Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

31ª seduta pubblica
giovedì 30 maggio 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-28

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-68

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile e sulla riforma della Politica agricola comune:

BERTUZZI (PD) . . . . . *Pag.* 6, 13
FORMIGONI (PDL) . . . . . .6, 13, 16 e *passim*
GAETTI (M5S) 7, 13
DI MAGGIO *(SCpI)* 7, 14
CONSIGLIO *(LN-Aut)* . . . . . .8, 14, 18 e *passim*
BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* . 9, 14, 19 e *passim*
COMPAGNONE *(GAL)* . . . . . .9, 15, 19 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* . . . . . .10, 15, 20 e *passim*
DE GIROLAMO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 11, 20
FERRARA Elena *(PD)* 16, 24
DE PIN *(M5S)* 17, 25
DI BIAGIO *(SCpI)* 18, 25

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Convocazione 28

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 3 GIUGNO 2013 28

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 29

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 29

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 29
Assegnazione 30

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 39

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 39
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 40

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 41

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 41

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 41
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 42
Interpellanze 42
Interrogazioni 50
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 57
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile e sulla riforma della Politica agricola comune (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time)* su questioni attinenti alle iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile e alla riforma della Politica agricola comune (PAC), cui risponderà il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, onorevole De Girolamo.

Avverto che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

BERTUZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, signora Ministro, un dato mi serve per introdurre l'argomento: 3 milioni di ettari di SAU, cioè di superficie agricola utilizzata, sugli oltre 12 milioni totali del nostro Paese sono oggi gestiti da imprenditori che hanno più di 65 anni. Ciò significa che nei prossimi dieci anni un quarto del territorio nazionale finirà sul mercato fondiario. Possiamo stare a guardare che il mercato regoli tale fase liberamente, aspettando di ritrovarci un paesaggio ed un PIL agricolo modificati. Rispetto a questo, l'alternativa è poter costruire misure di politica agricola che incrocino quello che immaginiamo debba essere il futuro della nostra agricoltura e del nostro paesaggio, e quelle misure dovranno essere incentrate su chi le potrà portare avanti nel medio e lungo termine, e sono i giovani.

In questi giorni ho visto che lei ha incontrato tante rappresentanze di ragazzi e si è anche impegnata molto a mettere in campo misure. Io parlerò di tre aspetti.

Vorrei una risposta circa la possibilità di costituire nel nostro Paese la banca delle terre agricole.

In secondo luogo, vorrei sapere come pensa di sostituire l'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura (OIGA), organismo che è stato soppresso dal precedente Ministro che non è, però, stato in grado di costruire una nuova *governance* che preveda la partecipazione delle rappresentanze dei giovani nelle decisioni di politica agricola.

La terza domanda è volta a conoscere che valore lei assegni alla possibilità di costruire una normativa specifica snella, che dia in qualche modo stabilità alle misure di incentivo allo *start up* e alla permanenza dei giovani in agricoltura.

FORMIGONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI *(PdL)*. Signor Presidente, signora Ministro, il tema del ricambio generazionale in agricoltura nel nostro Paese credo possa essere definito molto grave. Forse la parola emergenza è abusata nel nostro linguaggio, però dobbiamo pensare che in Italia gli agricoltori sotto i 35 anni sono soltanto il 3 per cento del totale, cioè meno della metà rispetto al tasso rilevato in Europa, anch'essa peraltro afflitta da un problema grave di ricambio generazionale, che nel nostro Paese presenta questi aspetti ulteriormente preoccupanti.

Tra i giovani, lei lo avrà constatato, nonostante tutto notiamo una ripresa di interesse nei confronti del mondo agricolo. Io stesso ho avuto la possibilità, in questi anni e in questi ultimi mesi, di incontrare molti giovani desiderosi di affrontare la professione difficile e complicata dell'im-

pegno in agricoltura. Allora, il problema che si pone è quello di mettere in atto delle politiche a livello europeo e nazionale. A livello europeo ci aspettavamo di più in questa direzione dalla PAC. Perlomeno però la Commissione del Parlamento europeo ha indicato un aumento degli stanziamenti. La mia domanda è molto semplice e chiara: cosa intendete fare, lei e il Governo italiano, per aiutare i giovani agricoltori che vogliano impegnarsi in questo delicato settore?

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, signora Ministro, la grave situazione occupazionale, figlia della grave crisi economica che sta colpendo l'Italia, è in particolar modo accentuata a livello giovanile. Secondo gli ultimi dati ISTAT, il 38,4 per cento dei giovani attivi in Italia è senza lavoro.

L'articolo 66 del decreto-legge n. 1 del 2012 prevede che entro il 30 giugno di ogni anno il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, quindi proprio lei, individui con decreto i terreni agricoli e a vocazione agricola non utilizzabili per altre finalità istituzionali da alienare a cura dell'Agenzia del demanio. Intervenendo all'assemblea dei giovani imprenditori, lei ha sostenuto la ferma volontà di riaprire un tavolo di discussione inerente all'eventuale vendita o affitto dei terreni demaniali, con diritto di prelazione per i giovani agricoltori.

Come Movimento 5 Stelle vorremmo sapere se lei non ritenga opportuno attivarsi in maniera urgente per favorire la concessione dei terreni oggetto della normativa citata a giovani inoccupati o disoccupati di lungo corso attraverso un insieme di normative che favoriscano e proteggano l'uso agricolo dei terreni stessi, e non la loro alienazione, e che sostengano chi vuole iniziare ad espandere un'attività agricola per promuovere e valorizzare la cultura dei prodotti tipici del nostro territorio, mettendogli a disposizione l'uso di terre, affitti garantiti ed equi.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, signora Ministro, l'agricoltura e l'agroalimentare sono una solida realtà nel nostro sistema economico e produttivo: una dimensione economica di circa 250 miliardi, pari al 17 per cento del PIL; 3 milioni di occupati in agricoltura e nei settori a monte e a valle.

L'agroalimentare è un comparto di eccellenza del *made in Italy* e con il suo reticolo di imprese diffuse è un fattore di coesione sociale e sviluppo delle aree rurali. Pur tuttavia il settore agricolo, pur dimostrando un andamento migliore rispetto ad altri settori, non sfugge alla situazione

di crisi attuale. In questo quadro, i giovani che avessero voglia di intraprendere un'attività imprenditoriale nel mondo agricolo si troverebbero di fronte ad una serie di ostacoli. Proverò a citargliene alcuni.

Il primo, di ordine economico, derivante soprattutto dall'insufficiente reddito dell'attività agricola. Un secondo, di mercato, discende dal costo e dalla bassa disponibilità del bene terra, da un elevato costo del lavoro e da una grande difficoltà di accesso al credito. Ancora, vi è un fattore di ordine culturale, con la cronica carenza della diffusione delle conoscenze. Infine, vi è un problema di ordine strutturale derivante dall'inefficienza degli apparati burocratici e dall'insufficiente dotazione di servizi.

Come crede, signora Ministro, di poter intervenire al fine di facilitare e, conseguentemente, agevolare i giovani ad intraprendere attività nel settore agricolo?

Ancora, sarà possibile, ad esempio, immaginare un fondo europeo per la garanzia del credito rivolto esclusivamente ai giovani imprenditori?

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signora Ministro, colleghi senatori, a causa della perdurante crisi economica che sta investendo il nostro Paese, riteniamo urgente individuare soluzioni concrete volte a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, e l'agricoltura può costituire una valida opportunità occupazionale, essendo da sempre un settore strategico per l'economia italiana.

Lei stessa, signora Ministro, ha dichiarato in alcuni suoi interventi che i giovani hanno bisogno di credere nei propri sogni e di tornare a credere nel futuro. Sono proprio i giovani agricoltori che hanno dato prova di saper scommettere ancora in questa attività. Dobbiamo però aiutarli e dare loro risposte concrete.

Le misure effettive da cui si potrebbe attingere per dare una mano a questi giovani agricoltori sono considerate uno dei pilastri della nuova PAC, e il necessario sostegno è confermato nella proposta di regolamento relativo allo sviluppo rurale.

Siamo però in presenza, signora Ministro, di dati allarmanti e preoccupanti. Se non ci saranno aiuti per i giovani non ci si potrà che aspettare una desertificazione delle campagne, un abbandono continuo dell'attività agricola, e verrà sicuramente a mancare una futura generazione di agroimprenditori, più importanti che mai nella gestione del territorio.

Nello specifico chiediamo, signora Ministro, cosa intenda fare il suo Dicastero, intervenendo anche e soprattutto nel settore fiscale, per agevolare l'introduzione di un'imposta sostitutiva sul reddito delle imprese e delle relative addizionali in favore dei giovani agricoltori. Questo dovrebbe mettere in condizione il comparto di svecchiarsi sotto tutti i profili e i giovani di continuare un'attività tra le maggiori in Italia.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, signora Ministro, la ringrazio per la sua presenza.

Come ha già ricordato il presidente Formigoni, vorrei rilevare che il 2,9 per cento degli agricoltori italiani è sotto i 39 anni e il 46 per cento è sopra i 65, il che significa che nel cambio generazionale non siamo proprio i più virtuosi. Per questo motivo è bene che la PAC preveda, sia nel primo che nel secondo pilastro, un sostegno molto forte all'inserimento dei giovani agricoltori nel settore. Esaminando la situazione attuale possiamo infatti constatare che i giovani vorrebbero dedicarsi a questa attività ma esistono problematiche che non offrono prospettive positive: fra queste, ricordo il costo del lavoro, la burocrazia e la complessità dell'*iter* burocratico nella costituzione dei rapporti di lavoro.

Signora Ministro, proprio con riferimento ai giovani agricoltori ma anche, più in generale, all'occupazione giovanile, i cosiddetti *voucher* impiegati nel lavoro occasionale agricolo prestato nella vendemmia, nella raccolta delle olive, nella raccolta della frutta, nella fienagione e negli alpeggi hanno funzionato benissimo e hanno offerto un sostegno anche a chi è giovane imprenditore in agricoltura.

La legge n. 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro ha complicato la possibilità di offrire ai giovani lavoro occasionale tramite *voucher*. Le chiedo pertanto di intervenire al fine di estendere a tutti i giovani la possibilità di accedere al lavoro occasionale, dando un aiuto ai giovani agricoltori anche sotto il profilo del costo del lavoro. In tal modo sarebbe possibile creare rapporti di lavoro favorevoli non solo all'occupazione giovanile ma anche ai giovani agricoltori. Questo aspetto favorevole, infatti, dà una spinta anche alla volontà di diventare imprenditori agricoli, dei quali abbiamo assolutamente bisogno.

COMPAGNONE *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signor Presidente, signora Ministro, i due temi che oggi affrontiamo sono distinti, ma in realtà si intrecciano: lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura non può prescindere da forme di sostegno che possono e debbono rientrare all'interno dei fondi previsti per la Politica agricola comune.

Ovviamente in Sicilia siamo molto interessati al tema, perché la nostra Regione, come tutti dicono e scrivono, potrebbe vivere solo di turismo e di agricoltura; in realtà, viviamo un'emergenza lavorativa più drammatica che altrove. Il settore agricolo potrebbe assorbire tante capacità lavorative dei nostri giovani e, se questo non accade, è perché lavorare in agricoltura oggi non produce redditi dignitosi. Infatti, il dato a nostra disposi-

zione ci dice che il reddito da agricoltura in Italia è sceso del 35 per cento e in dieci anni si è allontanato dalla media dei colleghi europei, che invece registra un incremento del 5,3 per cento.

Tanti giovani, quindi, si allontanano dall'idea che questo settore possa offrire loro un'occupazione lavorativa, laddove esso avrebbe, invece, grandemente bisogno della freschezza dei giovani, della loro speciale apertura verso le innovazioni e – perché no? – della loro maggiore consapevolezza del rapporto forte che lega oggi l'agricoltura alla salute dell'uomo e all'ambiente.

In queste condizioni un giovane che intenda fare l'agricoltore, in particolare nel Sud d'Italia, diventa quasi un eroe.

Chiedo, quindi, a lei, signora Ministro (che tra l'altro è giovanissima), quali azioni intenda intraprendere per sostenere concretamente l'agricoltura giovanile nel Mezzogiorno e in tutta l'Italia, per facilitare così l'avvicinamento dei nostri giovani a questo settore.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, signora Ministro, lei sa, come hanno già detto molti altri colleghi, che purtroppo l'Italia ha un *record* non certamente positivo, perché, insieme al Portogallo, è il Paese con il più alto tasso di invecchiamento in questo settore, con un giovane agricoltore con meno di 40 anni ogni 14 conduttori agricoli che hanno superato i 65 anni. È evidente che questo rappresenta un fattore di rischio molto grave per tutto il comparto agroalimentare, perché contribuisce ad alimentare il più alto tasso di abbandono di terreni agricoli, con tutte le conseguenze che questo comporta.

Contemporaneamente, sappiamo che, invece, vi è una forte ripresa di interesse da parte dei giovani, che porterebbero nel mondo dell'agricoltura un alto tasso di istruzione, di competenza, di innovazione.

Vi è, però, un problema molto serio, che riguarda proprio l'accesso alla terra. Uso questa espressione, anche se sembra che stiamo parlando di cinquant'anni fa: parlo proprio di accesso alla terra. Tra l'altro, il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, prevedeva la possibilità di – come noi diciamo – affittare le terre ai giovani. Il decreto attuativo doveva essere emanato nel giugno dello scorso anno, ma non abbiamo avuto più alcuna notizia.

Siamo molto precisi, perché il problema dell'accesso alla terra è comunque la prima questione. Vorremmo sapere da lei quali sono stati i motivi che hanno ostacolato l'emanazione del bando collegato al decreto e se non ritiene opportuno, stante comunque la titolarità delle Regioni e degli enti locali, emanare una circolare attuativa del decreto, per far sì che i beni delle Regioni e degli enti locali siano messi a disposizione, in comodato d'uso o in affitto, dei giovani agricoltori.

Credo che questa sia una delle questioni fondamentali, oltre ovviamente a quelle concernenti il credito e gli altri problemi, legati anche ai progetti per i giovani nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale (PSR), che fino ad oggi non sono andati certamente bene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, onorevole De Girolamo.

DE GIROLAMO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la problematica dell'imprenditoria giovanile in agricoltura è sicuramente una questione prioritaria che attira l'attenzione non solo del Parlamento italiano, ma anche dell'Europa. Vengo da diversi incontri in Europa sui temi PAC e la questione è stata presa in larga considerazione poiché abbiamo un problema di ricambio generazionale e di costante invecchiamento nel settore agricolo.

Le domande che mi sono state poste sono diverse, ma cercherò di dare una risposta che ne racchiude alcune. Ad esempio, per quanto riguarda tutta la parte degli incentivi e dell'accesso al credito, molto è stato fatto nell'ambito delle Regioni per quanto riguarda il PSR, e a livello nazionale con il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Ma c'è qualcosa di più, perché – la senatrice Bertuzzi mi chiedeva della banca delle terre agricole – è stato fatto un intervento sulla vendita dei terreni agricoli e sul fondo europeo per i giovani, al momento non previsto. Io ho avuto in questi giorni un incontro con l'attuale presidente dell'ABI Patuelli e con il presidente dell'ISMEA per ragionare su una soluzione di accesso al credito in generale, ma in particolare per quanto riguarda i giovani.

Una delle soluzioni che ho immaginato, e sulle quali sto lavorando di concerto con il Ministero, con il Demanio e – rispondo anche alla senatrice De Petris – con la Cassa depositi e prestiti, è un'operazione analoga a quella che è stata fatta in Cassa depositi e prestiti per i beni demaniali che riguardano gli enti e le Regioni. Riprendendo quel testo che riguarda la valutazione dei terreni demaniali da affidare ai giovani in affitto o in vendita, ho chiesto alla Cassa depositi e prestiti, che è comunque un pezzo di Stato, di fare una nuova valorizzazione di questi terreni, perché i dati diffusi con il precedente Governo mi lasciano un po' sospettosa, essendo molto inferiori rispetto a quelli che noi che ci occupiamo del mondo agricolo ci aspettavamo. Pensiamo ad una rivalutazione che possa prevedere anche una vendita.

Nella loro interlocuzione con il Demanio, la vendita dovrebbe prevedere un meccanismo di anticipazione con il quale si istituisce un fondo dedicato proprio ai giovani. Poiché le cartolarizzazioni non hanno avuto grandi effetti nel nostro Paese, penso che questo potrebbe essere uno di quei sistemi che consentirebbero ai giovani agricoltori di accedere direttamente ai fondi e contestualmente di avere anche una risposta sui terreni demaniali che devono essere assolutamente venduti o dati in affitto agli

imprenditori giovani che si vogliono occupare del settore, anche perché tutti i dati recenti mostrano come solo uno su quattro di coloro che si affacciano al mondo del lavoro ha un'età inferiore ai quarant'anni.

A tal proposito è necessario un lavoro di coordinamento anche con gli altri Ministeri: penso al Ministero dell'istruzione per fare orientamento scolastico, perché tutti i giovani che vengono dall'istruzione agricola, che sia delle scuole superiori o dell'università, trovano molto più facilmente spazio sul mercato del lavoro rispetto ad altre categorie.

Vanno benissimo i *voucher*, anche se è una riforma del Ministero del lavoro del 2012: hanno avuto grande successo e attenzione e sarà mio onere portarli all'attenzione anche dell'attuale ministro Giovannini, per fare in modo che questo strumento venga ampiamente utilizzato.

Per quanto riguarda la sostituzione dell'OIGA, oggetto di un'altra domanda che mi è stata posta, è vero che è stato abolito, ed è una preoccupazione che condivido, ma le funzioni sono svolte nell'ambito della Rete rurale nazionale con una *task force* per i giovani. Ovviamente tutto questo troverà grandi risposte nella riforma PAC.

Sono stata al Consiglio informale dei Ministri in Irlanda e lì ho avuto modo di confrontarmi su questo argomento con i vari Stati membri, perché indipendentemente dall'orientamento finale del negoziato (se per la maggiorazione del 25 per cento sarà applicata la facoltatività o l'obbligatorietà), intendo assolutamente applicare la maggiorazione del 25 per cento, quindi dare risposte ai giovani al di là dell'orientamento dell'Europa. Quindi, se dovesse essere scelta la facoltatività, per l'Italia sarà un obbligo perché penso che i giovani vadano aiutati e a loro vadano date delle risposte, in modo che oltre ad agevolare l'erogazione dei pagamenti disaccoppiati verso i giovani, sarà possibile destinare anche il 2 per cento del massimale annuo per i pagamenti diretti, che corrispondono ad un importo di circa 76 milioni di euro per anno per il sostegno aggiuntivo verso questa categoria.

L'esperienza che ho maturato in questi primi giorni di esercizio della funzione di Ministro mi dice che interventi isolati non sono efficaci nel settore. Quindi, occorrerà avere particolare attenzione per un altro tema che è stato posto: quello dello snellimento burocratico. A tal proposito preciso che la semplificazione è parte della PAC nell'ambito dello sviluppo rurale. Inoltre, ho chiesto al ministro Alfano di aiutarci in questo senso creando un meccanismo di semplificazione dei controlli che preveda, magari, anche il coinvolgimento delle prefetture. Ciò, al fine di evitare che alcune aziende vengano tartassate (come in una sorta di accanimento terapeutico) e altre non subiscano controlli. Questo dovrebbe consentire a chi fa azienda agricola di avere più tempo da dedicare alla soluzione dei problemi aziendali, a fare utili e ad occuparsi della terra, piuttosto che smaltire carte che finiscono per far perdere competitività.

Il mio lavoro, comunque, si svilupperà come un'azione di ampio respiro su diversi fronti, per dare risposte concrete alle tante domande che oggi mi avete rivolto. Vi ringrazio per l'opera di sensibilizzazione che

avete portato in quest'Aula perché si tratta di temi molto cari all'agricoltura.

Riallacciandomi a quanto detto poc'anzi dal senatore Consiglio, penso che ai giovani di questo Paese in generale, ma in particolare ai giovani in agricoltura, dovremmo restituire il sogno, che è un qualcosa che purtroppo alla mia generazione hanno rubato.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le risposte fornite.

Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

BERTUZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, signora Ministro, credo che avremo modo nella prossima settimana di approfondire i temi che le ho sottoposto a cui non ha risposto in modo diretto, come quello della banca delle terre agricole e quello della soppressione dell'OIGA. Sicuramente la *task force* all'interno di Rete Natura è importante come fucina di idee e di discussione, però il luogo della decisione, soprattutto se si pensa di stanziare risorse, non può prevedere un ruolo dei giovani meramente consultivo, ma deve immaginare un ruolo decisorio e di controllo.

FORMIGONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI *(PdL)*. Signor Presidente, voglio ringraziare la signora Ministro, perché mi sembra che la sua risposta dimostri che il nostro Ministero intende marciare nella direzione giusta.

Desidero soltanto rivolgere una raccomandazione particolarissima (il Ministro ne ha parlato): io sottolineo l'assoluta necessità di attenzione verso i percorsi formativi. I nostri giovani che vogliono impegnarsi in agricoltura hanno bisogno di avere a disposizione delle scuole che li aiutino. Oggi l'agricoltura è nuova, tecnologica, avanzata, è veramente del terzo millennio. Ci sono esperienze di scuole molto positive che vanno supportate e moltiplicate.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, signora Ministro, la sua risposta non poteva essere esaustiva dato il tempo e le problematiche poste. Dal mio punto di vista non mi ritengo particolarmente soddisfatto, in quanto coinvolgere la Cassa depositi e prestiti per la stima e la vendita di un

bene dello Stato non la ritengo una cosa giusta, anche se consentirebbe di creare un fondo che potrebbe aiutare i giovani. Comunque, ribadisco anch'io l'importanza del fatto che l'argomento sia sul tappeto. La settimana prossima avremo la possibilità di incontrarla in Commissione e di sviluppare meglio la tematica.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro per la risposta. Credo che forse avremmo bisogno di un po' più di tempo per cercare di trovare soluzioni, soprattutto in ordine all'aspetto più importante nell'ambito della tematica alla nostra attenzione: quello di facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo delle imprese agricole attraverso una migliore sburocratizzazione del sistema. Ho visto però che i rapporti che abbiamo iniziato ad avere con la Commissione sono più che proficui, per cui ritengo che la prossima settimana, in occasione dell'audizione del Ministro, avremo modo di approfondire l'argomento in quella sede.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro per la risposta. Per quanto riguarda l'impegno del suo Ministero in ordine agli incentivi ed all'accesso al credito, va bene. Per quanto concerne il suo impegno relativo allo snellimento burocratico, direi che siamo in linea. Sicuramente si può fare di meglio sulle agevolazioni per quanto riguarda gli imprenditori agricoli, soprattutto giovani, e non mi riferisco solamente alle agevolazioni fiscali.

Quanto al coinvolgimento delle scuole, sono in linea con il senatore Formigoni, a patto che effettivamente le scuole non vengano lasciate sole, ma ci sia un coinvolgimento delle stesse nell'attività agricola più specifica, dove la produzione è rivolta alla qualità e ad un *made in Italy* che ha bisogno di essere esportato (anche per quanto riguarda i prodotti agricoli).

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro per la risposta e per l'impegno ad allargare il sistema dei *voucher*.

È bene che abbia affrontato anche il tema della formazione, che è un aspetto essenziale per l'agricoltura; però devo sottolineare che le scuole e

gli istituti agrari sono pieni. La gioventù ha voglia di sapere, di imparare e anche di lavorare, ma noi dobbiamo creare le possibilità, che sono proprio quelle che al momento attuale mancano. Quindi, noi dobbiamo approfittare di ogni occasione per creare possibilità per i giovani. La riforma del settore pensionistico non era proprio adatta per far subentrare i giovani al posto di chi lascia l'attività imprenditoriale: infatti l'imprenditore deve rimanere più tempo al suo posto per avere il diritto pensionistico. Dunque, c'è una contraddizione tra l'uno e l'altro. Ho sentito, però, che nella Commissione agricoltura si lavora su tali temi, e speriamo che ne escano buoni esiti.

COMPAGNONE *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signor Presidente, signora Ministro, la ringraziamo per il suo intervento che è stato abbastanza esaustivo.

Riteniamo molto semplicemente che qualunque attività, se produce reddito, invita i giovani e le persone a svolgerla. È chiaro, dunque, che quella è la strada da percorrere. Ripeto che bisogna stare tranquilli perché, se l'agricoltura può fare reddito, sarà tutto naturale: i ragazzi andranno nelle scuole, frequenteranno e così via.

Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) ha fatto parecchio, però abbiamo verificato come tali fondi siano stati spesso insufficienti e nella linea per il finanziamento delle attività produttive per i giovani bisognerebbe intensificarlo. Quindi, torniamo su questo: occorre metterci qualcosa e poi snellire le procedure. Lei ha perfettamente ragione. *(Applausi del senatore Ferrara Mario).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro De Girolamo, alla quale però, proprio perché donna e giovane, vorrei chiedere in modo accorato di prendere a cuore la risposta sull'accesso alla terra.

Io ho fatto riferimento al bando perché noi abbiamo la necessità di dare priorità all'affitto. Non si può investire un capitale per acquistare, ma dobbiamo facilitare l'accesso. Occorre, dunque, pubblicare il bando con l'elenco di tutti i terreni: da quanto ci risulta, sono 380.000 ettari. Questa è la questione che io chiedo al Ministro di affrontare, perché se il Ministero adottasse il decreto con il bando e l'elenco darebbe un'indicazione chiara e precisa per tutte le Regioni e gli enti locali che hanno la maggior parte della proprietà di questi 380.000 ettari. Si tratta davvero di un'occasione per far sì che tanti giovani tornino all'agricoltura, affinché possano portare cultura, ricerca ed innovazione ad un settore fondamentale per il futuro del nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti la riforma della Politica agricola comune, cui risponderà il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, onorevole De Girolamo.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

FERRARA Elena *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signor Presidente, signora Ministro, sono in corso i triloghi fra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo allo scopo di definire un accordo per la riforma della PAC.

Le informazioni che giungono non consentono di definire un quadro certo della situazione, anche se recentissime dichiarazioni del Commissario auspicano positive soluzioni entro la fine del prossimo giugno.

La questione dei tempi, infatti, se si pensa all'impegnativo lavoro di definizione dei testi giuridici e ai successivi passaggi decisionali, non è affatto da trascurare.

Emerge sopra tutti l'interrogativo fondamentale sulle decisioni del bilancio comunitario, e in esso quello agricolo, che ancora non trova risposta.

Vi sono poi argomenti specifici, ma di rilievo strategico, che attendono altrettanta definizione: il *greening*, il livello dei pagamenti accoppiati e la definizione di agricoltore attivo, nel primo pilastro; la possibilità di dare attuazione a programmi nazionali di sviluppo rurale e la definizione di una clausola per la compensazione finanziaria fra i diversi piani regionali, nel secondo pilastro. Infine, nella OCM unica, la garanzia di una adeguata dotazione finanziaria per il sostegno alle organizzazioni dei produttori.

Quali sono le valutazioni del Governo in merito alla discussione in corso? Quali iniziative sono state adottate e quali, visto che – come lei stessa ci ha riferito – se ne è già occupata, si intendono adottare per agevolare l'accordo? È noto, infatti, che non solo per quantità di risorse messe a disposizione, ma anche per qualità delle politiche adottate, la PAC è decisiva per gli interessi agricoli nazionali, non ultimi quelli derivabili dalle misure proposte nel secondo pilastro in materia di assicurazioni contro le calamità naturali di cui ci sarebbe tanto bisogno nella situazione contingente. Ci riferiamo al perdurare di una primavera (se così si può chiamare) che, alle porte del mese di giugno, ancora registra temperature molto basse e piogge assolutamente eccezionali ed abbondantissime in ogni regione.

Anche rispetto a ciò vorremmo capire se nel secondo pilastro lei pensa ci possano essere migliori definizioni.

FORMIGONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI *(PdL)*. Signor Presidente, signora Ministro, non nascondiamoci che la PAC sta costituendo, o potrebbe costituire, una delle insidie più gravi per la nostra agricoltura. Le proposte del commissario Ciolos, pur partendo da principi condivisibili, vanno (spero si possa dire «andavano») in una direzione assolutamente non condivisibile: in un mondo che non è più eccedentario, ma ormai deficitario di *commodities* di prodotti alimentari, le proposte Ciolos promuovevano politiche in favore della riduzione delle produzioni agricole. Ecco perché credo che il Governo italiano debba dare il massimo sostegno alle proposte emendative della Commissione agricoltura del Parlamento europeo che hanno corretto, in un'ottica di codecisione, i gravi errori – torno a dire – contenuti nella proposta della Commissione, quindi ammorbidendo il *greening* e dando maggior risalto agli obiettivi produttivi.

Oltre a ciò, vorrei sottoporre alla sua attenzione qualche ulteriore emendamento che il Governo italiano potrebbe proporre; cito i titoli per brevità: flessibilità tra pilastri (indispensabile per la nostra economia); maggiore attenzione ai piccoli agricoltori (l'aiuto, sia pur massimo, va ampliato) e attenzione alle filiere dell'olio, dell'ortofrutta e del vino che sono prodotti per cui l'Italia è conosciuta in tutto il mondo.

DE PIN *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN *(M5S)*. Signor Presidente, signora Ministro, nella proposta di risoluzione al DEF presentata dal nostro Gruppo abbiamo parlato di palese inefficacia della Politica agricola comune. A leggere le notizie dell'andamento delle trattative per la nuova PAC si potrebbe dire che la nostra considerazione era addirittura ottimistica.

Chi considerava l'accordo sulla riforma tra i Ministri cosa fatta, a seguito dell'orientamento generale raggiunto due mesi fa, credo abbia cambiato idea. Il commissario europeo Dacian Ciolos non perde occasione per manifestare la propria insoddisfazione per l'andamento del negoziato. Recentemente ha, addirittura, dichiarato di non essere convinto della reale volontà dei 27 Stati membri di mantenere una politica comune per l'agricoltura.

A ciò si aggiungono i contrasti tra il Consiglio e l'Europarlamento in merito al quadro finanziario pluriennale 2014-2020, e sappiamo con certezza di dover escludere qualsiasi ipotesi di riapertura del *budget* per il periodo compreso fra il 2014 e il 2020 per l'agricoltura. I fondi resteranno bloccati a 278 miliardi di euro da destinare al pagamento degli aiuti diretti della PAC e a 85 miliardi di euro per i programmi di sviluppo rurale. Rispetto alle proposte avanzate dalla Commissione, gli stanziamenti per l'agricoltura hanno subito un taglio di 17 miliardi di euro.

Il Gruppo del Movimento 5 Stelle vorrebbe sapere, per quanto riguarda i giovani agricoltori, le piccole imprese e l'agricoltura sostenibile (cioè le questioni che dovrebbero costituire il cuore della riforma della PAC), che cosa realmente e concretamente il Governo sta facendo e ha intenzione di fare.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, gentile Ministro, occorre considerare che l'allineamento agli obiettivi della PAC 2014-2020 avrà un impatto determinante sulle strategie di programmazione e gestione delle risorse relative alle politiche di sviluppo rurale del nostro Paese e che la recente ridefinizione di alcuni meccanismi centrali della PAC (a partire dal meccanismo della convergenza interna) consentirà presumibilmente all'Italia di recuperare gli effetti penalizzanti previsti nell'originaria formulazione, anche perché molti nodi cruciali, quali la definizione di agricoltore attivo e gli obblighi da assolvere per rispettare il requisito del *greening* (entrambi basati su parametri difficili da applicare alla specificità italiana) sono stati rimodulati verso una maggiore flessibilità ed autonomia. Nel contempo, occorre considerare che rimangono aperte alcune questioni, come la necessità di valorizzare le pratiche agricole più sostenibili.

Alla luce di tale premessa, desidero chiederle, signor Ministro, quali iniziative e strategie si intende predisporre per tutelare ulteriormente le specificità italiane rispetto ai parametri di accesso ai finanziamenti previsti per la PAC.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Ministro, il forte legame dell'agricoltura del nostro Paese con il territorio non ha solo implicazioni ambientali, in quanto consideriamo che l'agricoltura è la componente centrale di un sistema socio-economico complesso, che include l'insieme delle attività economiche che vanno dalla fornitura dei fattori produttivi agricoli al consumo finale dei prodotti agroalimentari, e che vale circa 240 miliardi di euro, pari al 15 per cento del prodotto intorno lordo.

Nell'ambito della riforma della Politica agricola comune per il periodo 2014-2020, che ha lo scopo di rafforzare la competitività, la sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura su tutto il territorio dell'Unione europea, particolare attenzione riveste la distribuzione delle risorse attraverso i pagamenti diretti che dovranno essere attenti a sostenere la diversità dell'agricoltura europea.

Signora Ministro, ricordo, anzitutto a me stesso, che l'agricoltura italiana è la seconda in Europa per valore della produzione, ma la prima per

prodotti di qualità e per produzioni biologiche, per le quali l'Italia è anche il quarto produttore a livello mondiale.

Detto ciò, onorevole Ministro, vorrei sapere quali politiche intende adottare al fine di promuovere in tutte le sedi competenti una strategia chiara e delineata incentrata sul rilancio e sullo sviluppo futuro del sistema agroalimentare e sul sostegno dei prodotti italiani e dei diritti dei consumatori, direi non solo italiani, ma mondiali, che godono delle specificità e della qualità dei prodotti italiani.

COMPAGNONE *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signora Ministro, siamo consapevoli che l'agricoltura è davvero il settore primario che traduce in denaro il prodotto della terra. L'economia reale è rappresentata più di tutto dall'agricoltura.

Per tale ragione, l'economia reale non può ripartire se non dall'agricoltura: ma non da un'agricoltura subappaltata all'industria, che dà anche un'immagine distorta ai consumatori. Cari colleghi, le merendine che diamo ai nostri figli non sono prodotte nelle fattorie dove dei bellissimi attori fanno i biscotti mentre parlano alle galline, eppure oggi nessuno può mettere in dubbio che l'agricoltura rappresenti un vero crocevia in termini di salute pubblica, tutela dell'ambiente e sviluppo.

Guardiamo, quindi, con sospetto a coloro che tendono a far passare la rappresentazione degli interessi più forti come interesse generale. Per questo, le forze politiche sono chiamate a chiarire, senza ambiguità, il ruolo dei produttori agricoli nel rapporto tra industria e agricoltura.

Alla luce di questo ci rivolgiamo alla sua sensibilità, signora Ministro, per chiedere se nell'ambito della nuova PAC il Governo intenda difendere il reddito dei produttori e difendere la PAC dai baratti sottostanti agli accordi (come il recente accordo Unione europea-Marocco, che penalizza l'agricoltura italiana e in particolare quella siciliana). Chiedo inoltre se non ritenga che tali accordi debbano essere rivisti e riformulati, e se il Governo intenda difendere le misure anticrisi e le politiche del credito all'agricoltura, difendere la trasparenza, la salute degli italiani e la promozione dei territori con un'etichettatura nell'esclusivo interesse dei consumatori e intensificare la lotta alle frodi alimentari e alla contraffazione (ogni giorno vediamo quello che succede).

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signora Presidente, signora Ministro, la PAC è in sé sicuramente lo strumento programmatico per la politica nazionale anche dei prossimi sette anni. Non è solamente uno strumento programmatico per la politica agricola, ma anche in un

certo senso, tramite lo sviluppo rurale, il secondo pilastro del settore ambientale. L'agricoltura di montagna ha un impatto molto, molto forte anche sul suolo, sull'ambiente e sulla natura. Questa è la forza anche per il settore turistico di queste zone, perché la sola attività produttiva assolutamente non incide in termini di concorrenza nel mercato europeo rispetto a quello che produce l'agricoltura di montagna.

Pertanto chiedo a lei, signora Ministro, quale valore e quale peso dà all'agricoltura di montagna nella programmazione del settore agricolo per i prossimi sette anni.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Ministro, lei certamente sa meglio di noi come sia fondamentale per l'Italia l'esito della riforma della PAC, perché può determinare conseguenze di assoluto rilievo su tutto il comparto agroalimentare, in quanto vi è in ballo una dotazione finanziaria annua per l'Italia di circa 5 miliardi di euro. Purtroppo sappiamo quanto ancora una volta anche in questa riforma, in modo ahimè quasi strutturale, sia sacrificata proprio l'agricoltura mediterranea, ancora una volta a vantaggio dell'agricoltura continentale, in modo miope, perché l'Europa stessa dovrebbe tenere insieme queste due agricolture.

Noi però le chiediamo specificamente chiarimenti su tre questioni prioritarie: circa le misure di mercato, come si intende affrontare nella riforma il problema della crisi di mercato; la questione ancora aperta dell'agricoltore attivo, questione strategica per consentire di concentrare su chi effettivamente vive di agricoltura una dotazione di risorse in calo, e di come sarà consentita agli Stati membri la flessibilità nella definizione, che quindi ci consenta di adattarla alla nostra situazione; infine la questione dei diritti d'impianto vitivinicolo, che per l'Italia è fondamentale, perché una drastica eliminazione dell'attuale regime metterebbe in grave difficoltà un settore per noi di successo e di eccellenza nel mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, onorevole De Girolamo.

DE GIROLAMO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ovviamente non sarà facile rispondere in dieci minuti su un tema così importante, sul quale si lavora da tre anni in Europa. Ovviamente l'occasione dell'audizione in Commissione sarà per tutti un momento di approfondimento. Spero di essere esaustiva, ma dubito di poterlo fare in dieci minuti.

Come sapete, negli scorsi mesi di febbraio e marzo si sono realizzati tre momenti importanti per la Politica agricola comune. Il primo momento riguarda l'accordo in seno al Consiglio europeo sul quadro finanziario pluriennale, che di fatto ha stabilito anche i criteri di riparto delle risorse

della PAC; successivamente, l'accordo in seno al Consiglio dei ministri dell'agricoltura di marzo 2013, che ha permesso di raggiungere un compromesso sui quattro principali regolamenti della riforma (pagamenti diretti, organizzazione comune dei mercati, sviluppo rurale e regolamento orizzontale). Anche il Parlamento europeo, nel marzo scorso, ha di fatto ratificato il proprio mandato a negoziare alla COMAGRI. A questo punto la macchina negoziale era pronta per arrivare al dibattito fra le tre istituzioni: Consiglio, Commissione e Parlamento.

Sulla base degli accordi raggiunti in seno al Consiglio e al Parlamento, la Presidenza irlandese si è dunque attivata con immediatezza prevedendo un calendario fittissimo di incontri, cosiddetti triloghi, che hanno il compito di finalizzare l'accordo tra le tre istituzioni predette. Tuttavia, sino ad oggi, a mio giudizio, questi lavori non hanno prodotto risultati apprezzabili. I maggiori progressi si registrano per i regolamenti riguardanti i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale, mentre non poche difficoltà purtroppo permangono per i regolamenti afferenti all'Organizzazione comune dei mercati e, per certi versi, anche sul regolamento orizzontale.

Nel corso dell'ultimo Consiglio informale di Dublino, a cui ho fatto prima riferimento, del 27 e del 28 maggio scorsi, la Presidenza ha ribadito la volontà di pervenire ad un accordo politico sull'intero pacchetto di riforma entro la fine del mese di giugno. Questo ambizioso percorso ha trovato il sostegno del Consiglio e della Commissione, che hanno entrambi dato disponibilità a risolvere le problematiche con una maggiore flessibilità rispetto al passato.

Al Consiglio di Dublino hanno partecipato anche rappresentanti del Parlamento europeo, unitamente al nostro presidente Paolo De Castro. In tale contesto anche i rappresentanti del Parlamento hanno manifestato la disponibilità a raggiungere un accordo, precisando alcune criticità e insistendo su alcuni elementi fondamentali per il nostro Paese. Tuttavia, i rappresentanti del Parlamento hanno sottolineato come l'accordo generale sia subordinato al superamento di due problematiche di fondo: in primo luogo, il perfezionamento dell'accordo sul quadro finanziario pluriennale dell'Unione, dal quale dipendono le risorse da destinare alla PAC. Al momento si rammenta che si chiedono maggiori risorse, maggiore flessibilità di bilancio e una revisione di medio termine. Senza un accordo sul quadro finanziario dell'Unione, un accordo sulla PAC sarebbe secondo il Parlamento impossibile.

La seconda problematica è l'allineamento al Trattato di Lisbona, in particolare per quello che concerne le deleghe alla Commissione, che sono considerate dal Parlamento eccessive.

Alla luce di dette problematiche è necessario intensificare ulteriormente i lavori, *in primis* nell'ambito del Comitato speciale agricoltura (CSA) e in seno ai triloghi, per preparare al meglio l'intensa fase di dibattito prevista per la fine di giugno al Consiglio, nell'ambito della quale si tenterà di trovare un accordo sull'intero negoziato e, quindi, sull'intero pacchetto.

Va comunque evidenziato che, anche se si dovesse raggiungere l'accordo entro la fine di giugno, buona parte della riforma entrerà in vigore nel 2015 – penso ai pagamenti diretti e alle organizzazioni comuni di mercato – per consentire ovviamente alle amministrazioni di adattarsi alle nuove regole della PAC, che cambieranno notevolmente il regime degli aiuti. Pertanto, nel 2014 si proseguirà con i regolamenti in vigore, ma con le risorse finanziarie previste dall'accordo del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013.

In questo contesto – preciso per titoli ma continuerò a parlarne nel corso della nostra audizione – fra le questioni di maggiore rilevanza (qualcuna è stata già posta), che sono argomento di dibattito forte, vi è innanzitutto quella che attiene all'agricoltore attivo.

Al riguardo, la proposta è stata formulata con l'obiettivo di limitare ai soli «veri agricoltori» i pagamenti diretti. A tal fine è posta la condizione che gli aiuti vadano agli agricoltori le cui superfici agricole siano mantenute in uno stato idoneo alla coltivazione o al pascolo, purché su tali superfici sia svolta una attività minima. Il testo iniziale della Commissione, che condiziona gli aiuti al fatto che i pagamenti diretti non possano essere inferiori al 5 per cento dei proventi derivanti da attività non agricola, ha sollevato numerose critiche e richieste di modifica, in particolare allo scopo di garantire maggiore sussidiarietà ed una più semplice applicazione.

Il Parlamento europeo al riguardo prevede una lista obbligatoria di tipologie di aziende per le quali non può essere concesso il sostegno diretto. Il mandato del Consiglio, condiviso dall'Italia, non può fare esplicito riferimento al valore dei pagamenti diretti, come chiesto dalla Commissione, prevedendo solo l'obbligo di svolgimento dell'attività agricola minima.

Per quanto riguarda la convergenza interna, nella nuova architettura dei pagamenti diretti, la Commissione prevede un pagamento medio per ettaro uniforme a livello nazionale. Non sarebbe una soluzione favorevole per l'Italia, in quanto i nostri titoli all'aiuto variano entro un *range* di valori che va dai 50 ai 5.000 euro a ettaro, pertanto tale soluzione risulterebbe particolarmente penalizzante per determinati settori produttivi che oggi invece beneficiano di un importante e largo sostegno.

Sul tema della convergenza interna, il compromesso della Presidenza presenta tre opzioni.

La prima, consiste in una *flat rate* sin dal primo anno di applicazione della riforma (2015). In tal caso, tutti i titoli avrebbero lo stesso valore unitario a prescindere dall'ammontare del valore di partenza.

La seconda opzione consiste nell'assegnare una quota del 40 per cento del massimale del pagamento di base in modo uniforme a tutti i titoli, destinando la rimanente quota all'incremento del valore sulla base dei valori dei precedenti titoli. Tuttavia, entro il 2019 il valore di tutti i titoli dovrà essere uniforme, attraverso variazioni graduali in aumento per i titoli più bassi ed in diminuzione per quelli più alti.

La terza opzione è il cosiddetto modello irlandese, inserito nel testo dalla Presidenza, che prevede invece una convergenza interna simile alla convergenza esterna, dove è previsto, sempre entro il 2019, un recupero di una parte del valore dei titoli il cui valore sia inferiore alla media nazionale, prelevando i necessari importi dai titoli con valori al di sopra della media. Con tale modello non si può arrivare ad un valore uniforme nel 2019, infatti tutti i titoli mantengono una certa diversificazione dovuta all'impatto della propria componente storica. Questo è il modello che meglio si adatta alle nostre esigenze.

Con riferimento al *greening,* la proposta della Commissione si pone l'obiettivo di valorizzare gli aspetti ecologici legati all'attività agricola, remunerandoli con una quota dei pagamenti diretti condizionata al rispetto di alcuni vincoli ambientali. In particolare, la proposta prevede la diversificazione delle colture a seminativo per le aziende con estensione superiore ai 3 ettari, la conservazione dei prati permanenti e la presenza su almeno il 7 per cento della superficie aziendale di aree a interesse ecologico, quali terreni lasciati a riposo, terrazze, elementi caratteristici del paesaggio e fasce tampone. Le aree dedicate a produzione biologica sono considerate *greening ipso facto*. Molto si dovrebbe dire ancora sul *greening*, ma temo di non avere sufficiente tempo a disposizione.

A proposito dei pagamenti accoppiati, analogamente a quanto previsto con le disposizioni PAC attualmente vigenti, essi hanno lo scopo di sostenere particolari settori rilevanti per le agricolture dei diversi Stati membri.

La proposta della Commissione prevede quindi per il nostro Paese che fino al 10 per cento del massimale per i pagamenti diretti sia riservato a determinati settori e produzioni inseriti in una lista predefinita che comprende tutti i settori che in precedenza avevano un aiuto nell'ambito delle rispettive OCM ad eccezione del tabacco. Il Parlamento europeo, nel proprio mandato negoziale, mira ad innalzare il tetto per gli aiuti accoppiati al 15 per cento, estendendo la lista dei prodotti a tutti quelli di cui all'allegato 1 del Trattato.

Le proposte di Parlamento europeo e Consiglio, lasciando maggiore flessibilità agli Stati membri nel decidere l'ammontare delle risorse destinate ai pagamenti accoppiati, appaiono preferibili in ragione dell'eterogeneità del valore dei diritti all'aiuto presenti in Italia, in quanto verrebbe assicurata la possibilità di garantire un ulteriore sostegno a settori per i quali non è sufficiente un aiuto disaccoppiato.

La richiesta avanzata dal Parlamento europeo di estendere la misura a tutti i prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, consentirebbe poi di destinare risorse alla coltura del tabacco, la cui importanza va letta alla luce della manodopera impiegata e quindi della sua valenza sociale, tenendo anche conto che la scomparsa della produzione di tabacco in Europa non costituisce un valido strumento per la lotta al tabagismo.

Per quanto concerne lo sviluppo rurale, in linea con gli obiettivi della Strategia dell'Unione europea Europa 2020, la nuova politica di sviluppo rurale deve funzionare in modo coordinato e complementare al primo pi-

lastro della PAC e agli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). I fondi si inseriscono in un Quadro strategico comune (QSC) definito a livello europeo, il quale a sua volta si tradurrà in contratti di partenariato a livello nazionale, recanti obiettivi e norme comuni per il loro intervento.

Con il compromesso raggiunto dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura il 18 e 19 marzo 2013, sono state recepite gran parte delle richieste avanzate dall'Italia, tra cui la possibilità di far convivere programmi nazionali con programmi regionali, l'alleggerimento delle limitazioni in materia di infrastrutture irrigue, maggiore elasticità per le misure di gestione del rischio, nonché l'introduzione della misura per i prodotti di qualità.

Come accennato in precedenza, a differenza dei pagamenti diretti, la riforma dello sviluppo rurale entrerà in vigore senza alcuno slittamento, a partire dal 1º gennaio 2014 e, all'interno della riforma rurale, vi è anche la risposta alla richiesta di assicurazione e fondo mutualizzazione, essendo in essa previsto un programma di stanziamenti pari a 2 miliardi di euro per sette anni a tale scopo.

Infine, nella prima e seconda parte del negoziato è contenuta l'intera disciplina del settore dell'agricoltura di montagna.

PRESIDENTE. Ringraziamo la signora Ministro.

Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

FERRARA Elena *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signora Ministro, un ringraziamento particolare per questa risposta che, con compatibilmente con i tempi, ha cercato di essere completa. In ogni caso, ci vedremo la settimana prossima in audizione. La materia è decisamente complessa. Da quel che abbiamo capito, ci sono dei margini di flessibilità. Tutti quanti auspichiamo un'attenzione particolare sull'argomento.

L'anno scorso sono stati celebrati i cinquant'anni di vita della PAC. Negli ultimi vent'anni sono state varate cinque riforme. Questa sarà a sua cura. Credo che occorra approfittare di questa occasione – è una specie di raccomandazione che il nostro Gruppo le fa – per portare il nostro Paese ad una piena consapevolezza, una sorta di potenziamento culturale, del *made in Italy* nell'agricoltura e nell'agroalimentare.

Vengo ad una seconda raccomandazione sul lavoro che possiamo fare insieme: occorre tenere uniti i programmi a medio e lungo periodo con le esigenze puntuali (prima abbiamo accennato alle calamità naturali) e di carattere cogente che il nostro territorio esprime e che ci continua a sollecitare, a noi parlamentari come a lei, Ministro.

FORMIGONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI *(PdL)*. Signora Ministro, come lei ha detto, avremo modo di approfondire il confronto e la collaborazione tra di noi durante l'audizione in Commissione, che è già stata calendarizzata per mercoledì della settimana prossima.

Qui voglio fare solo una sottolineatura, anche a beneficio di quanti ci seguono in diretta televisiva: quello agricolo è forse il più importante comparto per il quale il nostro Paese deve andare in Europa non a testa alta, ma a testa altissima perché in passato il nostro Paese è stato penalizzato da politiche agricole che non tenevano conto delle esigenze del nostro territorio.

Come qualcuno ha ricordato, siamo la prima agricoltura europea. Quindi, per il benessere stesso dell'Unione è bene che in Europa si tenga conto prioritariamente delle esigenze di sviluppo della nostra agricoltura: ciò che fa bene all'agricoltura italiana farà bene anche all'agricoltura europea. Buon lavoro!

DE PIN *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN *(M5S)*. Signora Ministro, anch'io penso che il comparto agricolo sia fondamentale per la nostra Nazione. Per questo ritengo abbia bisogno di una forte rappresentatività in Europa.

In Commissione agricoltura abbiamo appena ascoltato le parti. Da quello che ci è stato detto e da ciò che ho potuto percepire, anche nei vari incontri che ho avuto personalmente, il nostro *made in Italy* – piccolo, ma di qualità – va preservato e rafforzato. Lo dico perché sappiamo che ci sono Paesi dell'Unione europea che hanno altri obiettivi rispetto ai nostri. Pregherei quindi di tenere in considerazione i rapporti di forza che, purtroppo, abbiamo proprio con gli altri Paesi europei.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Signora Ministro, la ringrazio per le risposte.

Il tema della PAC è fondamentale perché interessa l'attività di migliaia di aziende. È pur vero che siamo passati da una originaria situazione molto penalizzante per il nostro Paese ad una situazione rimodulata e più flessibile, ma ancora tanto si può e si deve fare per tutelare le specificità del nostro territorio. La precedente Amministrazione si è molto impegnata per sostenere in Europa la necessità di rivedere gli orientamenti stabiliti, affinché si tenesse maggiormente conto della specificità dell'agricoltura

mediterranea e di quella italiana in particolare, dimostrando una forte capacità di porsi in Europa come attori e protagonisti di un dialogo valido e proficuo. Una presenza attiva che va mantenuta e consolidata, in collaborazione con le istituzioni europee, per la definizione di una politica che sia realmente capace di valorizzare e sostenere l'agricoltura europea e italiana in particolare.

Sono certo, Ministro, che lei sarà in grado di farlo.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signora Ministro, bisogna dedicare grande attenzione all'agricoltura anche perché l'agricoltura italiana contribuisce al mantenimento delle tradizioni, della cultura e del patrimonio naturale.

La PAC costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione europea. Sappiamo che le spese agricole rappresentano circa il 45 per cento del bilancio comunitario.

Ho molto apprezzato il suo passaggio sull'agricoltura di montagna, dove è veramente difficile fare *business* e trovare produzioni di eccellenza che mettano le persone in condizione di lavorare.

Sappiamo anche che l'Europa è a trazione franco-tedesca e lei, signora Ministro, stia sempre attenta a quest'asse, perché quei Paesi non si preoccupano molto delle nostre specificità, dei nostri prodotti particolari, ma giocano molto sulla quantità. Bisogna fare molta attenzione, perché non ci sarà alcuna possibilità di contrastarli se non saremo ben presenti in Europa.

COMPAGNONE *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signora Ministro, deve perdonare la mia durezza, che non rappresenta una critica nei suoi confronti ma è volta a darle forza. Riteniamo, infatti, che, più che le intese, con l'Unione europea debba essere cercato lo scontro: ci vogliono forza e durezza e bisogna cercare lo scontro per affermare l'agricoltura italiana e l'importanza che ha questo settore per l'Europa e per l'Italia, indipendentemente dagli interessi degli altri. Dobbiamo affermare le nostre specificità, il *made in Italy*: lo abbiamo detto tutti. Bisogna però andare in Europa con la grinta necessaria per difendere l'Italia, cosa che nel passato non è stata fatta ed ora ne piangiamo le conseguenze.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, signora Ministro, i prossimi mesi saranno veramente di lavoro duro, di lavoro pesante, perché l'agricoltura rappresenta un settore importantissimo per il nostro Paese.

Voglio solamente soffermarmi su un comparto di cui ho già trattato prima, l'agricoltura di montagna, settore in ordine al quale si affronteranno sicuramente ulteriori discussioni, perché in esso si concentrano i temi della specificità, della biodiversità, della produzione biologica e dell'ambiente; è nei territori di montagna che deve essere conservata ed eventualmente migliorata la situazione attuale.

Mi congratulo con lei perché è stata in grado di avere un piano nazionale contemporaneamente ai piani regionali, in modo da non perdere soldi come stiamo facendo adesso. Dal 2000 al 2007 eravamo infatti in grado di spostare soldi da una Regione che non li aveva spesi ad un'altra che ne aveva bisogno: adesso, nella situazione attuale, con i piani regionali chi non impiega i fondi che ha a disposizione purtroppo non può cederli ad altri. Lei ha fatto un grande passo verso il futuro e in tal modo sarà possibile evitare di perdere i fondi che l'Unione europea mette a disposizione per l'agricoltura italiana.

Per questo motivo la ringrazio e le auguro molta forza nelle prossime contrattazioni.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, è evidente che siamo arrivati a un momento molto delicato nel confronto tra la Commissione europea, il Consiglio europeo ed il Parlamento europeo in merito alla riforma della PAC. Quindi, ovviamente, abbiamo la necessità di mettere in campo tutta l'autorevolezza e la forza del nostro Paese, cosa che non è stata fatta in passato, quando ci siamo contraddistinti anche per il fatto di aver cambiato ogni anno il Ministro dell'agricoltura (e qualcuno non ha neanche mai messo piede in Europa). Abbiamo quindi oggi la necessità fortissima di recuperare e di fare in modo che i valori, la forza e la peculiarità della nostra agricoltura abbiano un riconoscimento.

Fino ad oggi siamo stati in parte penalizzati, perché fondamentalmente ha avuto sempre la meglio l'idea della forza dell'agricoltura continentale. Così come l'elemento di fondo è stato sempre quello della disuguaglianza, che ha fatto in modo che ancora oggi – purtroppo ne pagheremo le conseguenze ancora per molto – i criteri della PAC per la distribuzione dei fondi comportano che l'80 per cento delle risorse sia destinato al 20 per cento degli agricoltori. E per noi questo è un grave problema.

Quindi, per quanto ci riguarda, siamo assolutamente convinti che l'Italia deve puntare molto sul settore agroalimentare. Sono contenta che per la prima volta questa Assemblea sia un po' più presente sulle questioni dell'agricoltura, perché finalmente c'è un interesse della politica. D'altra

parte, i numeri, anche in un momento di crisi dell'agroalimentare italiano, sono importanti, e quello agricolo è uno dei pochi settori che ancora esportano. Dobbiamo pertanto portare a casa dei risultati che davvero valorizzino la nostra agricoltura. Non è una questione di nazionalismo: valorizzare le nostre colture significa aiutare anche tutta l'agricoltura europea, ed è questo il mandato che credo le possiamo dare tutti quanti oggi in quest'Aula.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata *(question time)* all'ordine del giorno è così esaurito. Ringrazio il ministro De Girolamo per la sua disponibilità.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è convocata, per procedere alla sua costituzione, mercoledì 5 giugno, alle ore 14.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 3 giugno 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 3 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali (662) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 17,13).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,20

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Guerra, Pinotti, Stucchi e Vicari.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 29 maggio 2013, pervenuta in data odierna, il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato la seguente variazione nella composizione della 4ª Commissione permanente:

cessa di farne parte il senatore Lucherini, in qualità di sostituto del Sottosegretario Pinotti;

entra a farne parte la senatrice Valentini, in sostituzione del Sottosegretario Pinotti.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Barani Lucio
Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra (730)
(presentato in data 30/5/2013);

senatore Laniece Albert
Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione della circoscrizione «Valle d'Aosta» (731)
(presentato in data 30/5/2013);

DDL Costituzionale
senatori Taverna Paola, Crimi Vito Claudio, Fattori Elena, Simeoni Ivana, Romani Maurizio, Fucksia Serenella, Morra Nicola, Paglini Sara, Cioffi Andrea, Donno Daniela, Pepe Bartolomeo, Vacciano Giuseppe, Puglia Sergio, Gaetti Luigi, De Pin Paola, Montevecchi Michela, Nugnes Paola, Moronese Vilma, Molinari Francesco, Bencini Alessandra, Buccarella Maurizio, Mangili Giovanna, Cappelletti Enrico, Bertorotta Ornella, Battista Lorenzo, Bocchino Fabrizio, Serra Manuela, Lezzi Barbara, Lucidi

Stefano, Catalfo Nunzia, Scibona Marco, Blundo Rosetta Enza, Endrizzi Giovanni, Orellana Luis Alberto, Casaletto Monica, Petrocelli Vito Rosario, Bulgarelli Elisa, Mussini Maria, Gambaro Adele, Martelli Carlo, Santangelo Maurizio, Campanella Francesco, Airola Alberto, Marton Bruno, Giarrusso Mario Michele
Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (732)
(presentato in data 30/5/2013);

senatori Amati Silvana, Vattuone Vito, Latorre Nicola, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Fedeli Valeria, Lucherini Carlo, Migliavacca Maurizio, Pegorer Carlo, Valentini Daniela
Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (733)
(presentato in data 30/5/2013);

senatori Casson Felice, Zanda Luigi
Modifica dell'articolo 595 del codice penale concernente le pene del reato di diffamazione (734)
(presentato in data 30/5/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano (31)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'attribuzione dell'autonomia integrale alle province autonome di Trento e di Bolzano (32)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (La-

voro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (37)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Disposizioni per l'esercizio del voto per corrispondenza in occasione delle elezioni politiche, europee e amministrative nonchè dei referendum previsti dalla Costituzione (38)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi (42)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, in materia di elezione del Consiglio regionale (43)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifiche all'articolo 138 della Costituzione concernenti la procedura per l'approvazione delle leggi costituzionali (44)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lanzillotta Linda
Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (125)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lanzillotta Linda

Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime (131)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana ed altri

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e reintroduzione della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario (396)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Stucchi Giacomo

Istituzione del Dipartimento per la polizia privata e dell'Albo nazionale degli agenti di polizia privata presso il Ministero dell'interno (411)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rizzotti Maria

Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (436)

(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Amati Silvana

Disposizioni per il riconoscimento dei congedi per la partecipazione a missioni organizzate nell'ambito dei Corpi civili di pace (458)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri
Istituzione della «Giornata della memoria delle vittime del comunismo», da celebrare nella data del 9 novembre, in cui ricorre il «Giorno della libertà» in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (470)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Stucchi Giacomo
Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione, in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum* abrogativo (526)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Stucchi Giacomo
Disposizioni per semplificare la sottoscrizione delle liste elettorali, delle candidature e delle richieste di *referendum* mediante l'impiego della posta elettronica certificata (527)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Malan Lucio
Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, in materia di estensione degli obblighi di pubblicità dei redditi e della situazione patrimoniale ai capi e ai tesorieri di soggetti politici rappresentati in Parlamento, nonché ai percettori di compensi di rilevante entità e ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e di taluni enti (577)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Giovanardi Carlo, Sen. Compagna Luigi
Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 30/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Finocchiaro Anna
Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (685)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 30/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

Istituzione della corte d'appello e della procura generale della Repubblica in Bolzano (50)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 30/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Torrisi Salvatore

Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena (209)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Casson Felice

Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile (398)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 30/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Amati Silvana

Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (457)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 30/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Caliendo Giacomo

Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (547)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 30/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Casson Felice

Nuove norme sulla giustizia sportiva. Istituzione del «Tribunale dello sport» (561)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Di Biagio Aldo

Modifiche agli articoli 154 e 157 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernenti il regime dei contratti e la retribuzione del personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero (233)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Di Biagio Aldo

Disposizioni per la stabilizzazione del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari e gli istituti italiani di cultura all'estero (234)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. Stucchi Giacomo

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti esistenti tra enti e fondazioni di diritto privato e l'Arma dei carabinieri (525)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 30/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Stucchi Giacomo

Modifica all'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di accisa sulla birra (408)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Stucchi Giacomo
Disposizioni per la cessione gratuita del compendio demaniale delle mura storiche al comune di Bergamo (430)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 30/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Bitonci Massimo
Modifica all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente la prestazione di garanzia fideiussoria per l'attribuzione del numero di partita IVA a soggetti stranieri (462)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Stucchi Giacomo
Disposizioni in favore delle bande musicali (415)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 30/05/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Filippi Marco
Legge-quadro in materia di interporti e piattaforme logistiche territoriali (105)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Bertuzzi Maria Teresa, Sen. Pignedoli Leana
Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura (287)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. Mattesini Donella
Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafo nazionale (237)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Comaroli Silvana Andreina
Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico (217)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data30/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Bianconi Laura
Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (154)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Scilipoti Domenico
Riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria primaria (257)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Scilipoti Domenico
Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (258)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. De Poli Antonio

Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia (344)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Norme per l'assistenza alla nascita e la tutela della salute del neonato (469)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 30/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Panizza Franco ed altri

Disposizioni in materia di gestione di terre e rocce da scavo in cantieri di minori dimensioni (402)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 30/05/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Caliendo Giacomo

Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica (546)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/05/2013);

Commissioni 1ª e 6ª riunite

Sen. Stucchi Giacomo

Istituzione di una casa da gioco a San Pellegrino Terme (418)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 30/05/2013);

Commissioni 10ª e 13ª riunite
Sen. Blundo Rosetta Enza ed altri
Modifica all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi (451)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 30/05/2013).

Inchieste parlamentari, deferimento

Sono state deferite, in sede referente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Di Biagio ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale» *(Doc.* XXII, n. 7), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

D'Ambrosio Lettieri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato delle agenzie di valutazione del merito di credito (agenzie di *rating)*» *(Doc.* XXII, n. 8), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 21 maggio 2013, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Spezzano Calabrese (CS), Pacentro (AQ), Gorgonzola (MI) e Soriano Calabro (VV).

Il Ministero dell'interno, con lettere in data 21 maggio 2013, ha dato comunicazione del decreto del Presidente della Repubblica di nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione della provincia di Foggia, ai sensi dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e dell'articolo 23, comma 20, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 24 maggio 2013, ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del professor

Oliviero Olivieri a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (n. 1)

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 maggio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 febbraio 2011, n. 26, la prima relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 40).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 maggio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 36, comma 2, sesto periodo, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, la prima relazione sui risultati della sperimentazione dell'attuazione del medesimo decreto legislativo, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, riferita all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. CCIII, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 maggio 2013, ha inviato il «Budget dello Stato per il triennio 2013-2015», predisposto dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. CLVIII, n. 1).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 27 maggio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2013/4009 del 21 febbraio 2013, avviata – ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non conformità di alcune disposizioni italiane (carta acquisti e assegni per il nucleo familiare e di maternità) con la direttiva 2003/109/CE.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 42).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Umbria ha inviato, in data 17 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 41).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 maggio 2013, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 982, relativo alla seduta del 4 marzo 2013;
n. 983, relativo alla seduta dell'11 marzo 2013;
n. 984, relativo alla seduta del 18 marzo 2013;
n. 985, relativo alla seduta del 25 marzo 2013;
n. 986, relativo alla seduta dell'8 aprile 2013;
n. 987, relativo alla seduta del 15 aprile 2013;
n. 988, relativo alla seduta del 22 aprile 2013.

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 2).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Scavone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00206 del senatore Mario Ferrara.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 aprile al 29 maggio 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 3

LO GIUDICE, MANCONI: su un episodio di discriminazione per ragioni di orientamento sessuale avvenuto in Eritrea ai danni di un cittadino italiano (4-00197) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*)

Interpellanze

GATTI, MARTINI, MATURANI, LEPRI, FINOCCHIARO, ANGIONI, D'ADDA, FAVERO, GHEDINI Rita, PARENTE, SPILABOTTE, AMATI, CANTINI, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, ESPOSITO Stefano, FATTORINI, FORNARO, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA, MINEO, ORRÙ, PADUA, PIGNEDOLI, PIZZETTI, PUGLISI, PUPPATO, RUSSO, SANTINI, TOCCI, TONINI, VALENTINI, VERDUCCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

uno dei principali indicatori del potenziale di sviluppo di un Paese è espresso dalla condizione giovanile. Una società strutturalmente incapace di orientare le sue risorse all'investimento nel futuro è una società condannata al declino;

sotto questo profilo, l'Italia fa registrare da tempo segnali preoccupanti. A testimoniare la persistente chiusura della società e dell'economia alle nuove generazioni sono tutti i principali indicatori socio-economici: da quelli relativi alla qualità e accessibilità del sistema di istruzione e formazione agli indici di apertura del mercato del lavoro e delle professioni, dal livello delle retribuzioni di primo ingresso al grado di copertura pensionistica attesa, fino alle condizioni di accesso alla casa e al risparmio. Su ciascuno di questi fattori, la recente crisi economica, la più grave degli ultimi 30 anni, ha inciso pesantemente, ma con intensità selettiva, approfondendo il solco generazionale e rendendo manifeste le singole criticità del Paese;

situazione analoga è quella delle donne. Confrontata con quella degli altri Paesi europei, la situazione del lavoro femminile in Italia appare del tutto paradossale. Da un lato, le donne fanno una grande fatica ad entrare in un mercato nel quale, *rebus sic stantibus*, le loro condizioni di lavoro, di salario e di opportunità di accesso a posizioni di responsabilità sono nettamente peggiori rispetto a quelle dei loro colleghi uomini e dal quale sono, non poche volte, espulse quando provano legittimamente a soddisfare il desiderio di maternità, dall'altro, si fanno carico di un lavoro

familiare sempre più gravoso a fronte di un sistema di *welfare* debole ed assolutamente inadeguato a far fronte alle esigenze delle famiglie;

ad aver pagato il prezzo più alto per la crisi sono i giovani e le donne rimasti chiusi nella trappola della precarietà. Per essi continua ancora ad ampliarsi il divario tra le loro aspirazioni personali ed esistenziali, testimoniate da un più alto livello di istruzione, e le opportunità che la società è in grado di offrire;

l'innalzamento del tasso di occupazione femminile e giovanile è una priorità su cui impegnarsi per elevare il potenziale di crescita e per garantire una più equa ripartizione delle risorse pubbliche, anche in funzione della sostenibilità futura dei sistemi previdenziale e di protezione sociale;

per ovviare in parte a questa situazione l'articolo 2 (rubricato «Agevolazioni fiscali riferite al costo del lavoro nonché per donne e giovani») del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetto salva Italia) rende totalmente deducibile ai fini delle imposte Ires ed Irpef la quota di Irap gravante sul costo sostenuto dalle imprese e dai professionisti per il personale dipendente ed assimilato, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012;

il comma 2 del citato articolo 2 del decreto-legge n. 201 del 2011 e l'articolo 1, comma 484, lett. *a)*, n. 2), della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), sono intervenuti altresì sulla disciplina dell'Irap al fine di incentivare l'occupazione femminile e giovanile. In particolare, è stata aumentata l'agevolazione da 4.600 a 13.500 euro per i lavoratori di sesso femminile nonché per i lavoratori di età inferiore ai 35 anni ed è stato elevato a 21.000 euro l'importo ammesso in deduzione per i lavoratori di sesso femminile e di età inferiore ai 35 anni impiegati a tempo indeterminato da soggetti passivi di imposta a titolo Irap, fiscalmente domiciliati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

ciò rappresenta un piccolo, ma importante passo, nel tentativo di dare una risposta alle difficoltà crescenti dei giovani e delle donne-figlie-madri-nonne con un carico di lavoro di cura da gestire che l'Istituto nazionale di statistica (Istat) definisce «insostenibile»;

premesso inoltre che:

i commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92, recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita», prevedono l'istituzione, a decorrere dal 19 dicembre 2012, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con le altre Istituzioni competenti, di un sistema permanente di monitoraggio e valutazione, basato su dati forniti dall'Istat e da altri soggetti del sistema statistico nazionale (Sistan), volto a verificare lo stato di attuazione degli interventi e a valutarne gli effetti sull'efficienza del mercato del lavoro, sull'occupabilità dei cittadini e sulle modalità di entrata e di uscita nell'impiego;

la scelta del legislatore di prevedere un sistema di monitoraggio sull'andamento applicativo della legge è oltremodo opportuna per verificare la effettiva portata delle sue innovazioni e per decidere eventuali interventi correttivi a ragion veduta e non in modo improvvisato sulla spinta delle pressioni del momento, come spesso succede. Verifiche sistematiche e ricorrenti nel tempo permetteranno di valutare come i vari istituti della riforma possono operare nel contesto economico e politico dei prossimi anni, nei vari settori e territori in cui si articola la complessa economia del Paese;

nel documento prodotto dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) il 10 maggio 2013 nell'ambito del monitoraggio, si evidenzia come «sulla base dei dati destagionalizzati riferiti alle Comunicazioni Obbligatorie (CO), nel quarto trimestre 2012 si è sostanzialmente arrestata la forte riduzione delle nuove assunzioni registrata nella parte centrale dell'anno: in termini congiunturali, la variazione rispetto al terzo trimestre è stata pari a –0,4%. Tale dato è la sintesi di una ripresa delle assunzioni mediante contratti a tempo determinato (+ 3,7% sul terzo trimestre, pari a 1.642.015 avviamenti) e di una riduzione dei contratti di collaborazione (-9,2% su base congiunturale) e soprattutto di quelli riferiti al lavoro intermittente (-22,1%). (...) Nei mesi immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge n. 92/2012 (la cosiddetta riforma del mercato del lavoro), l'andamento degli avviamenti, al netto dei fattori stagionali, ha conservato la tendenza alla diminuzione iniziata nel secondo trimestre dell'anno. Negli ultimi mesi del 2012, invece, il flusso degli avviamenti ha fatto registrare un aumento: in particolare, il numero di avviamenti ha subito nel mese di dicembre un incremento pari all'1,3 per cento rispetto al mese precedente, proseguendo l'andamento positivo del mese di ottobre (+0,5%) e novembre (+2,7%). L'analisi delle attivazioni secondo la forma di contratto utilizzato mostra negli ultimi due trimestri dell'anno una brusca flessione, rispetto al primo e al secondo trimestre, degli avviamenti con contratto di collaborazione e con contratto di lavoro intermittente. Parallelamente, per il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato si è avuta una diminuzione nel terzo trimestre (-2,8%), seguita di un aumento rilevante nel quarto (3,7%). La diversa dinamica delle forme di contratto ha modificato, a partire dal terzo trimestre 2012, la composizione delle attivazioni, che ha visto diminuire sensibilmente la quota del lavoro parasubordinato (passata, dal secondo al quarto trimestre, dall'8,2% al 6,7%) e del lavoro intermittente (passato dall'8,5% al 4,4% nel medesimo periodo) e aumentare il peso relativo del contratto a tempo determinato (dal 62,2% al 66,8%)»;

in sede di audizione presso la 11ª Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale) del Senato, il 14 maggio 2013, il ministro Giovannini ha sottolineato la necessità di incrementare l'efficacia e l'efficienza del Ministero, nonché degli enti controllati, anche riguardo agli aspetti di informazione, comunicazione e monitoraggio dei fenomeni caratterizzanti il mercato del lavoro; a tale proposito, ha annunciato l'inten-

zione di istituire un comitato scientifico per la verifica degli effetti dell'entrata in vigore della legge n. 92 del 2012,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare in tempi brevi le iniziative necessarie al fine di rendere nota un'analisi degli effetti delle disposizioni relative alle agevolazioni fiscali per donne e giovani e dei dati il cui monitoraggio è previsto dall'articolo 1 della legge n. 92 del 2012, contestualizzati in rapporto alle circostanze di fatto rilevanti, condizione essenziale sia per la comprensione della normativa vigente e della sua capacità di incidere sui rapporti sociali ed economici sia per la definizione delle eventuali modifiche da apportare alla legge n. 92 del 2012, nella speranza di eliminare quelle barriere che ostacolano l'accesso, in particolare dei giovani e delle donne, al mondo del lavoro, restituendo loro dignità e speranza.

(2-00023 *p. a.)*

ARRIGONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

le politiche di risanamento della finanza pubblica adottate negli ultimi anni nel Paese, finalizzate al raggiungimento dei vincoli imposti dall'Europa, pur se hanno coinvolto tutti i livelli della pubblica amministrazione, nei fatti, hanno visto proprio le amministrazioni locali contribuire in modo determinante;

la progressiva diminuzione delle risorse a favore di Regioni, Province e Comuni, congiuntamente ad una sospensione dell'autonomia impositiva, si accompagna all'obbligo di rispettare le regole del patto di stabilità, costringendo in tal modo le amministrazioni locali ad operare manovre di riequilibrio di bilancio basate sulla riduzione delle uscite di conto capitale, attraverso la riduzione degli investimenti e il blocco dei pagamenti in conto capitale;

premesso altresì che, a giudizio dell'interpellante:

l'obbligo di rispettare i vincoli del patto di stabilità, oltre ad impedire, anche agli enti territoriali che detengono consistenti risorse di cassa, di poterle impiegare, non è coerente con il contesto economico generale e nazionale, dal momento che gli strumenti più efficaci per fronteggiare la crisi economica sono rappresentati proprio dagli investimenti che, rispetto alle spese in conto corrente, rappresentano un volano per l'economia determinando una crescita sostenibile economicamente e finanziariamente. Sono, difatti, proprio le opere medio-piccole a produrre un effetto moltiplicatore sul sistema economico e sull'occupazione molto più elevato delle grandi infrastrutture, anche per i positivi effetti derivanti da una distribuzione più efficiente e diffusa sul territorio;

i drastici tagli decisi nelle manovre finanziare che si sono succedute a partire dal dicembre 2011, non da ultimo quelli determinati con il decreto-legge sblocca debiti delle pubbliche amministrazioni in corso di conversione (decreto-legge n. 35 del 2013), hanno comportato per la Provincia di Lecco, come evidenziato nella Relazione previsionale allegata al bilancio del corrente esercizio, l'impossibilità sia di programmare nuovi investimenti che di portare a compimento interventi già inseriti nei pro-

grammi triennali delle opere pubbliche, e, addirittura, di non portare a compimento i provvedimenti di aggiudicazione definitiva di numerose procedure di gara svoltesi nel corso del 2012;

il rispetto dei vincoli dettati dal patto di stabilità ha, inoltre, creato una situazione di totale blocco degli investimenti e delle opere pubbliche con conseguenti forti ripercussioni sull'economia del territorio provinciale di Lecco;

considerato che, a quanto risulta all'interpellante:

in questo contesto l'amministrazione provinciale di Lecco ha denunciato con atti ufficiali (comunicazione al Prefetto e delibera di Giunta), l'impossibilità di continuare ad assicurare, mantenere ed erogare i servizi alla collettività secondo *standard* di efficienza sufficienti. L'amministrazione ha evidenziato che senza assicurazioni di tipo economico-finanziario non sarà possibile garantire l'apertura del prossimo anno scolastico, in ordine alla manutenzione e al riscaldamento dei plessi, né garantire la percorribilità delle strade provinciali, in ordine alla manutenzione dei piani viabili e al servizio sgombero neve, con evidenti gravi ripercussioni sull'economia e soprattutto sull'ordine pubblico;

l'Unione delle Province ha diramato in data 29 aprile 2013 un appello al Governo affinché il percorso di abolizione delle Province che si è deciso di seguire non sia considerato una scusa per non permettere, ora e finché queste istituzioni continueranno ad operare, di garantire i servizi essenziali ai cittadini,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per far sì che l'amministrazione provinciale di Lecco sia messa nelle condizioni di continuare a garantire ed erogare i servizi alla collettività.

(2-00024)

LEZZI, BUCCARELLA, DONNO, COTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il gasdotto trans-adriatico Tap (Trans-Adriatic pipeline) è un progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto che connetterà Italia e Grecia attraverso l'Albania, consentendo l'afflusso di gas naturale proveniente dalla zona del Caucaso, del mar Caspio e, potenzialmente, del Medio Oriente. Si tratta di un progetto sviluppato congiuntamente dalla svizzera EGL e dalla norvegese Statoil;

pertanto il progetto Tap permetterà l'afflusso di gas naturale dai giacimenti azeri di Shah Deniz verso l'Europa, attraversando Grecia e Albania per giungere poi in Italia;

il progetto è nato per volere della EGL, società attiva soprattutto nel *trading* di elettricità, gas e prodotti finanziari energetici, che nel 2003 iniziò uno studio di fattibilità conclusosi nel 2006 con parere positivo circa la realizzabilità tecnica, economica e ambientale del gasdotto. Nel febbraio 2008, la compagnia di Stato norvegese Statoil è entrata in

joint-venture con la EGL dando vita alla Tap AG, società controllata alla pari responsabile dello sviluppo, costruzione e gestione del gasdotto;

nel marzo 2009 è stato siglato un accordo intergovernativo fra Italia e Albania per la cooperazione nei campi dell'elettricità e del gas e che individuava il Tap come progetto di interesse prioritario per entrambi i Paesi;

l'approdo del gasdotto è previsto lungo la costa tra San Foca e Torre Specchia Ruggeri, nel Comune di Melendugno (Lecce). Il tratto di collegamento alle dorsali nazionali di Snam rete gas sarà realizzato con micro-tunnel che passeranno, stando alle note progettuali, sotto la posidonia oceanica *(habitat* protetto) e comunque sotto la linea di costa;

il Tap è in concorrenza con il progetto Nabucco West (che prevede l'Austria come terminale) per trasportare il gas azero in Europa; nel febbraio 2012 il consorzio di Shah Deniz avrebbe annunciato di preferire il Tap tra i due progetti;

considerato che:

l'area costiera di San Foca, nota anche per gli uliveti secolari e le pinete a ridosso del mare, è costellata di spiagge e scogliere ed è altresì fulcro di un fiorente turismo che conta nei mesi estivi incrementi esponenziali della popolazione;

gli arenili melendugnesi, come quello di torre dell'Orso e quello di San Basilio, sono luoghi ove è certificata la nidificazione della tartaruga marina caretta caretta, specie protetta a livello internazionale. Tale nidificazione è stata oggetto di studio nell'ambito del progetto «TartaNet» finanziato dalla Comunità europea e finalizzato alla creazione di una rete tra i centri di monitoraggio della specie protetta presenti sul territorio nazionale di cui quello salentino è uno dei pochissimi noti in Adriatico ed in tutto il Mediterraneo settentrionale;

nella zona interessata è inoltre estesa la presenza delle protette praterie di posidonia oceanica, pianta marina che attesta l'elevato grado di salute dell'ecosistema marino in cui è presente e che svolge un ruolo importante non solo di natura ecologica, ma anche contro l'erosione delle coste. Significativa è la macchia mediterranea retrodunale con le aree pinetate e l'estesa palude di Cassano, entrambi ecosistemi preziosi e ricchi di biodiversità;

la costa melendugnese ha conseguito riconoscimenti per la qualità delle acque insignite con la bandiera blu europea e le 5 vele di Legambiente;

la grande centrale di depressurizzazione connessa alla realizzazione del gasdotto, che il progetto prevedrebbe estesa su ben 9 ettari, sarà un vero e proprio impianto industriale con emissioni nocive paragonabili a quelle di una centrale termoelettrica, caratterizzata da camini di emissione con torce, ovvero fiamme accese nel cielo, devastanti per il paesaggio, nonché per la salute dei residenti e la salubrità dell'intero ecosistema e dei locali prodotti agro-silvo-pastorali;

numerosi sono i comitati cittadini che esprimono la forte preoccupazione circa la possibilità che la struttura industriale, oltre a danni eco-

nomici, sociali e ambientali, possa comportare pregiudizio alla salute in un territorio già compromesso da opere quali la centrale di Cerano e l'Ilva di Taranto;

la procura di Lecce in seguito all'esposto presentato dal comitato «no Tap» starebbe valutando i documenti acquisiti dal Nucleo operativo ecologico negli uffici comunali di Melendugno e anche le denunce relative ai presunti illeciti commessi da Tap nel corso dei sondaggi in mare effettuati durante l'inverno. L'ipotesi di reato, contestata al momento a carico di ignoti, è di danneggiamento e l'obiettivo è verificare se le prospezioni abbiano causato danni ai fondali o alle reti dei pescatori, così come è stato denunciato;

l'Arpa Puglia avrebbe dichiarato di non poter acquisire alcuni campioni di sedimenti prelevati dalle navi ingaggiate dalla Trans Adriatic, ritenendo che sarebbe stata necessaria la presenza dei tecnici dell'agenzia proprio durante le operazioni di prelievo;

il Tar recentemente avrebbe accolto il ricorso della multinazionale contro il diniego del Comune alla richiesta di effettuare prospezioni geofisiche nelle porzioni di terreno su cui dovrebbe passare il gasdotto che arriva alla cabina di depressurizzazione;

rilevato che:

è di questi giorni la notizia che il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di ratifica degli accordi tra Italia, Grecia e Albania sul gasdotto Tap il progetto concorrente al Nabucco, per aprire entro il 2018 la nuova rotta energetica verso gli enormi giacimenti dell'Azerbaijan di Federico Rendina;

durante il mese di giugno 2013 il fornitore d'origine della materia prima, ovvero il consorzio che sta sviluppando il giacimento di Shah Deniz, nell'area azera del Caspio, eserciterà il diritto di indicare la sua preferenza tra l'opzione della Tap e del Nabucco;

successivamente si esprimerà il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al quale entro il mese di settembre la Tap presenterà la nuova documentazione, a seguito di una richiesta di integrazione del progetto già presentato nel 2012;

a seguire, gli enti locali presenteranno le proprie osservazioni. In particolare la Regione che aveva bocciato duramente il precedente progetto, ritenendo che il Salento non avesse bisogno di altre centrali per la produzione di energia, e l'amministrazione comunale di Melendugno, già pronunciatasi contro il gasdotto con una delibera del consiglio comunale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la realizzazione e l'esercizio del gasdotto rischino di deturpare un patrimonio paesaggistico e naturalistico che andrebbe invece valorizzato e tutelato, danneggiando la biodiversità nonché il sistema economico locale basato principalmente sul turismo ambientale e balneare;

se non si consideri urgente ed importante fornire risposte certe ed articolate alle preoccupazioni espresse dalla popolazione in relazione alla tutela della salute nell'area circostante l'opera stessa;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di rivedere il progetto, evitando di dare seguito ad un'opera senza prima avere riconsiderato l'impatto ambientale e l'aspetto socio-economico dello stesso sulle zone interessate, nel pieno rispetto del principio di precauzione comunitaria e sempre assicurando un'informazione trasparente alle parti interessate, cittadini ed enti locali di riferimento, nonché rispettando scrupolosamente le loro osservazioni a riguardo.

(2-00025)

PUPPATO, ALBANO, BERGER, CASSON, DIRINDIN, DE PETRIS, STEFANO, FAVERO, PEZZOPANE, ROMANI Maurizio, SPILABOTTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

ai sensi dell'art. 15, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43, gli operatori delle applicazioni fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti 3 chilogrammi o più di gas fluorurati ad effetto serra devono tenere il «Registro dell'Apparecchiatura» di cui all'art. 2 del regolamento (CE) n. 1516/2007;

ai sensi dell'art. 16, comma 1, del decreto, entro il 31 maggio di ogni anno, a partire dal 2013, gli operatori devono presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il tramite dell'Ispra, una dichiarazione contenente informazioni riguardanti la quantità di emissioni in atmosfera di gas fluorurati relativi all'anno precedente sulla base dei dati contenuti nel relativo registro di impianto;

considerato che:

tale normativa si pone l'obiettivo di inventariare e controllare solo gli impianti oltre una certa dimensione ed è proprio la discriminante del contenuto di 3 chilogrammi di gas ad assumere un valore sostanziale, in quanto al di sotto di tale limite si è esonerati dagli obblighi previsti dal decreto;

da notizie raccolte informalmente risulterebbe che un comune impianto domestico di condizionamento d'aria contiene in media da 1,5 a 2,5 chilogrammi di liquido refrigerante (gas fluorurato); da ciò si può dedurre che la grande maggioranza dei cittadini non sia tenuta né all'obbligo del registro né a quello della dichiarazione;

una persona che non ha particolari conoscenze tecniche non può sapere della quantità di gas fluorurato contenuto nel suo impianto, e quindi, per determinarne l'esatta quantità dovrà ricorrere all'intervento di un tecnico specializzato. Ciò comporterà ovviamente un costo, verosimilmente non trascurabile, per il cittadino, e probabilmente solo per stabilire che gli adempimenti stabiliti dal decreto non lo riguardano;

considerata dunque l'oggettiva difficoltà, l'onerosità e la probabile inutilità di tenere il registro dell'apparecchiatura e di compilare la dichiarazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario emanare in tempi rapidi istruzioni semplici e di facile comprensione al fine di mettere in condizione tutti gli aventi obbligo di ottemperare alle disposizioni di legge in maniera autonoma ed a costo zero;

se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di escludere dalla normativa i comuni impianti di uso domestico che, essendo realizzati a tenuta stagna, non disperdono nell'atmosfera gas ad effetto serra, fatto salvo il caso di guasti alle tubature;

se non si ritenga opportuno prevedere a carico dei tecnici autorizzati l'obbligo di notificare le eventuali perdite di gas riscontrate al momento della riparazione nonché lo smaltimento dello stesso in occasione della dismissione dell'impianto;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire immediatamente per prorogare la data di scadenza dei termini per la presentazione della dichiarazione del 2013, dandone ampia notizia, tenuto conto che la quasi totalità degli italiani è all'oscuro degli obblighi derivanti dalla normativa.

(2-00026)

Interrogazioni

FEDELI, GATTI, GHEDINI Rita, GRANAIOLA, PIGNEDOLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il tema di un puntuale ed efficiente servizio postale universale deve tornare a rivestire centralità nella programmazione di un moderno sistema di servizi ai cittadini e alle imprese, quale contributo per il rilancio dell'economia e per il miglioramento della qualità della vita. Tali obiettivi, in un quadro di economicità della gestione, dovrebbero costituire la *mission* della società Poste italiane, soggetto economico interamente controllato dallo Stato;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

non tutte le scelte compiute dalla società Poste italiane nel corso degli ultimi anni sembrano corrispondere a tale impostazione e meritano un'attenta verifica circa le conseguenze che ne discendono dal punto di vista della qualità del servizio, dell'economicità, della razionalità gestionale e delle ricadute occupazionali; basti pensare al piano di riordino del servizio di recapito dell'aprile 2012;

anche le modalità con le quali sono stati gestiti negli ultimi anni i rapporti con le agenzie di recapito, imprese private operanti nel settore della distribuzione, del recapito e dei servizi postali, destano più di qualche perplessità e interrogativo;

rilevato che:

queste imprese, fino al 1999, operavano sulla base di concessioni rilasciate dal Ministero delle poste, e, a fronte del versamento del 30 per cento del corrispettivo del servizio, erano autorizzate al recapito di tutti i prodotti postali;

l'articolo 40 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999), ha delegato il Governo ad adottare un apposito regolamento (di delegificazione) di modifica del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, volto ad assicurare la prestazione di un servizio postale universale con prezzi accessibili a tutti gli utenti, la determinazione dei servizi oggetto di riserva e la revoca delle concessioni di servizi postali previste dall'articolo 29 del citato testo unico, nonché a prevedere l'introduzione degli istituti dell'autorizzazione generale e della licenza individuale per l'espletamento dei servizi non riservati;

con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di recepimento della direttiva 97/67/CE, sono state pertanto revocate tali concessioni; le agenzie di recapito sono state autorizzate al servizio di recapito delle raccomandate;

l'articolo 23 del citato decreto legislativo, prima della modifica apportata con decreto legislativo n. 58 del 2011, stabiliva che, in relazione a quanto disposto dal decreto del Ministro delle comunicazioni del 5 agosto 1997, le concessioni di cui all'articolo 29, numero 1, del testo unico fossero valide sino al 31 dicembre 2000. Al comma 5 del medesimo articolo 23, veniva altresì previsto che Poste italiane potessero realizzare accordi con gli operatori privati, anche dopo la scadenza delle concessioni, al fine di ottimizzare i servizi, favorendo il miglioramento della qualità dei servizi stessi anche attraverso l'utilizzazione delle professionalità già esistenti;

con «Memorandum» sottoscritto l'11 dicembre 2007 presso il Ministero delle comunicazioni, tra il Ministro competente, le agenzie di recapito e Poste italiane, sono state delineate le fasi essenziali del processo di liberalizzazione del settore;

l'anno successivo Poste italiane, con appositi bandi di gara, ha disposto l'assegnazione di una variegata tipologia di servizi oltre alle raccomandate, in linea con la prevista ristrutturazione del sistema postale;

numerosi ex concessionari sono stati esclusi da tali gare a vantaggio di nuovi soggetti: nel complesso, si è ridotto sensibilmente il numero degli operatori *partner* di Poste italiane così come, anche a seguito di internalizzazioni del servizio, conseguenti a situazioni di vario genere (è il caso di alcuni grandi capoluoghi), si è ridotto il novero delle città in cui essi operano;

considerato che:

allo stato attuale le agenzie di recapito, escluse dal mercato dei servizi postali nel 1999, risultano affidatarie di servizi diversi di Poste italiane quali il recapito di prodotti a firma, nonché la consegna dei pacchi;

in circa 10 anni il valore degli appalti affidati da Poste italiane, in controtendenza con l'auspicato processo di liberalizzazione del servizio, si è segnatamente ristretto: da un valore di circa 70 milioni di euro all'anno nel 2000, a 58 milioni nel 2008, a meno di 40 nel 2011. Le gare bandite di recente da Poste italiane prevedono l'affidamento di servizi per un valore non superiore a 28 milioni di euro, con ricadute significative sulle imprese, anche in termini di occupazione;

le agenzie di recapito hanno fatto fronte alla contrazione del mercato dei servizi postali con grande impegno e flessibilità, evitando tensioni occupazionali, anche grazie alla fattiva collaborazione con le organizzazioni sindacali. Nonostante ciò, non si può non registrare che, a tutt'oggi, diverse centinaia di lavoratori hanno perso il lavoro e attendono, anche da anni, l'apertura di una vera e propria trattativa nazionale che veda il coinvolgimento delle autorità competenti;

gli operatori privati, circa 70 fino al 2000, si sono moltiplicati a dismisura; si calcola che oggi le imprese titolari di licenza siano oltre 2.500. L'autorizzazione all'esercizio del servizio viene concessa a fronte di un versamento poco più che simbolico, senza alcun controllo dei requisiti di solidità, tecnico-organizzativi, imprenditoriali delle imprese e degli addetti al servizio in un settore molto delicato che prevede anche il contatto con il pubblico, la sicurezza e la riservatezza della corrispondenza e degli utenti del servizio;

allo stato attuale risulta che, sul territorio nazionale, operano numerose aziende in regime di subappalto che non applicano il contratto collettivo nazionale di lavoro di settore,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di verificare la coerenza delle strategie e delle scelte organizzative adottate negli ultimi tempi dalla società Poste Italiane con gli indirizzi e con le finalità del servizio pubblico universale, con particolare riguardo alla gestione dei rapporti con gli operatori privati, al fine di garantire elevati e omogenei *standard* qualitativi su tutto il territorio nazionale, procedure di selezione degli affidatari dei servizi che non penalizzino le piccole imprese e che prevedano l'applicazione e il rispetto del contratto nazionale di lavoro di settore, nonché la tutela dei livelli occupazionali;

se non ritenga doveroso attivare un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti cointeressati, allo scopo di concordare e di avviare nell'immediato un piano per lo sviluppo del settore postale, prevedendo iniziative specifiche per le piccole imprese del recapito e per i lavoratori del settore.

(3-00095)

DE PIN, DONNO, CASALETTO, GAETTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è finalizzata ad assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci anche in considerazione della specificità dei rifiuti pericolosi e deve

essere effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza;

negli ultimi anni l'impresa agricola ha recuperato un ruolo strategico, divenendo strumento necessario per raggiungere gli obiettivi di tutela dell'ambiente, salvaguardia del territorio, qualità e sicurezza alimentare;

le imprese agricole si sono, conseguentemente, trovate nella necessità di ricorrere a nuove e innovative scelte produttive, sempre più indirizzate verso un'offerta comprensiva anche di numerosi servizi ad elevato «valore aggiunto», quali quelli ambientali;

l'applicazione del principio di sostenibilità in agricoltura impone una particolare attenzione ad una serie di aspetti legati alla terra e al suo utilizzo, come la protezione dello spazio naturale, degli *habitat* e della biodiversità, ed al perseguimento di obiettivi più generali come la qualità del suolo, delle acque e dell'aria. A tali fini, la corretta gestione dei rifiuti, nel rispetto dei principi fondamentali individuati a livello internazionale e nazionale, rappresenta una delle azioni chiave;

le imprese agricole sono caratterizzate da specifiche peculiarità, sia con riferimento alle attività svolte, che alle strutture aziendali, che alla tipologia dei rifiuti prodotti, elementi che vanno necessariamente considerati nell'elaborazione di norme che disciplinano modelli di gestione destinati ad incidere in maniera significativa sugli imprenditori;

in particolare, le imprese agricole nazionali, normalmente di piccola e media dimensione, producono modeste quantità di rifiuti pericolosi, mentre molti dei residui prodotti sono rappresentati da sostanze naturali non pericolose, che possono essere reimpiegate nella stessa azienda, secondo buone e consolidate pratiche agricole, o utilmente riutilizzate in altri cicli produttivi;

nei *dossier* su «La semplificazione amministrativa delle imprese», a cura del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, si evidenzia come la complicazione burocratica rappresenti una delle prime cause dello svantaggio competitivo delle imprese nazionali;

in tali documenti, la semplificazione amministrativa, mirata per le piccole e medie imprese, è indicata come impegno prioritario del Governo;

i medesimi *dossier* rimarcano la necessità di rispettare il principio di proporzionalità nella previsione di adempimenti amministrativi, differenziando oneri e procedure in relazione alla dimensione, al settore in cui l'impresa opera ed all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici, in linea con le previsioni dello Small business act (SBA) adottato a livello comunitario;

con specifico riferimento al settore ambientale, i provvedimenti indicati, rilevando la mancanza di proporzionalità nelle procedure amministrative, relativamente all'attività svolta dall'impresa, riconoscono che il costo per le piccole e medie imprese derivante dagli oneri amministrativi ammonta a 3-4 miliardi all'anno ed individuano, tra le procedure più costose, l'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico;

per le ragioni indicate, le imprese agricole, sulle quali rischiano di gravare in maniera sproporzionata complessi e inutili oneri burocratici, necessitano di previsioni specifiche e differenziate che, coerentemente con le esigenze di tutela ambientale, tengano adeguatamente in considerazione le caratteristiche del settore;

nel corso degli ultimi anni, le imprese agricole, attraverso le proprie associazioni di categoria, hanno realizzato con la pubblica amministrazione virtuosi sistemi di raccolta dei propri rifiuti concordando, nel rispetto delle previsioni comunitarie, modalità agevolate ed adeguate alla realtà del settore, per l'effettuazione delle operazioni di trasporto e conferimento in piattaforme e isole ecologiche appositamente allestite;

considerando che:

con specifico riferimento al Sistri (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), l'avvio dell'operatività del sistema di tracciabilità rischia di determinare, per le imprese agricole, l'insorgenza di alcune criticità connesse all'introduzione di nuovi adempimenti rivelatisi particolarmente pregiudizievoli per le piccole imprese. Tali adempimenti si traducono in un pesante aggravio burocratico ed economico e, al contempo, si rivelano del tutto inutili o sproporzionati rispetto ai superiori obiettivi della tutela ambientale;

rispetto al Sistri, è stata condotta una battaglia per l'adeguatezza e la razionalità di un sistema che, nato per fronteggiare complessi fenomeni di gestione illecita dei rifiuti e concepito, sin dall'origine, per articolate strutture imprenditoriali, da un lato risulta spesso inapplicabile al settore agricolo e, dall'altro lato, rischia di vanificare il lavoro già svolto dalle amministrazioni locali e dalle imprese agricole, per la creazione dei sistemi di raccolta su base locale, già perfettamente a regime e sotto controllo;

l'avvio del nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti pone significativi problemi di adattamento da parte delle imprese agricole, gran parte delle quali è costituita da imprese di piccole dimensioni;

il settore agricolo ha condiviso la scelta e le finalità del Sistri, fornendo il proprio contributo propositivo alla costruzione del nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ma non ha mancato di rappresentare le difficoltà e le esigenze delle imprese agricole con riferimento agli adempimenti previsti, con particolare attenzione alle problematiche legate all'obbligatorio utilizzo di specifiche tecnologie informatiche;

le imprese agricole, sulla base della positiva esperienza maturata sul territorio, in termini di risultati raggiunti e di capillarità del servizio di conferimento dei rifiuti agricoli, hanno sollecitato una valorizzazione dello strumento degli accordi di programma per la gestione dei rifiuti agricoli anche per facilitare e semplificare gli adempimenti del Sistri nonché per la creazione di circoli virtuosi di conferimento dei rifiuti;

l'articolo 39 del decreto legislativo n. 205 del 2010 ha quindi disciplinato l'esonero dall'iscrizione al Sistri per le piccolissime realtà aziendali, disponendo un'esenzione per gli imprenditori agricoli che producono e trasportano ad una piattaforma di conferimento, o conferiscono

ad un circuito organizzato di raccolta i propri rifiuti pericolosi in modo occasionale e saltuario;

la disposizione era finalizzata a definire un percorso semplificato per le imprese agricole, in considerazione delle peculiarità che ne caratterizzano le attività, garantendo, al contempo, l'organizzazione di specifici circuiti di raccolta ed assicurando, attraverso la verifica della stipula dei contratti di servizio, l'effettivo conferimento dei rifiuti;

inoltre, assegnava un ruolo centrale alle organizzazioni di categoria, responsabili della stipula di accordi di programma o convenzioni con le pubbliche amministrazioni o i gestori del servizio di raccolta, con lo scopo di delineare il quadro generale di riferimento e di agevolare il rapporto tra le imprese ed i gestori dei servizi di raccolta;

la proroga dell'esonero, scaduto il 2 luglio 2012, è stata più volte proposta in sede parlamentare e positivamente valutata, sia alla Camera che al Senato, ma non ha avuto definitiva approvazione per le complesse vicende politiche dell'ultimo anno;

ciò, in combinazione con i termini di avvio dell'operatività del sistema fissati dal decreto ministeriale 20 marzo 2013 rischia, quindi, di determinare l'introduzione di onerosi ed insostenibili adempimenti per le imprese agricole,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti per quanto di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire che, nel rispetto della disciplina comunitaria, venga dedicato al settore agricolo un serio e approfondito momento di confronto, per la predisposizione di un sistema di tracciabilità dei rifiuti, nel quale si considerino la tipologia e le caratteristiche delle attività svolte, dei rifiuti prodotti, valorizzando e non mortificando i circuiti di raccolta già esistenti, organizzati e a regime, considerate le peculiarità delle imprese agricole;

se intendano concertare un percorso che consolidi il sistema degli accordi di programma e dei circuiti organizzati di raccolta, trasferendo gli oneri informatici sui gestori dei servizi di raccolta che, in quanto imprese e strutture organizzate, sono certamente in grado di assicurare il migliore impiego di tali strumenti.

(3-00096)

GIROTTO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri), istituito nel 2009, ma, di fatto, ancora inattivo a causa di problemi tecnici, avrebbe dovuto tendere, attraverso il controllo digitale e la conseguente tracciabilità dei rifiuti, ad eliminare il *business* delle ecomafie nel controllo del traffico e dello smaltimento dei rifiuti;

l'attuazione di tale sistema sarebbe dovuta avvenire attraverso una tecnologia costituita sia da scatole nere da installare su veicoli e autocarri adibiti al trasporto dei rifiuti, in modo che fossero seguiti tramite satellite

dagli organi di controllo, sia con chiavette USB contenenti le informazioni su ogni carico;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

l'importante appalto per la fornitura di tale sistema è stato, in un primo momento, secretato e quindi affidato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza gara, a Selex management, società del gruppo Finmeccanica, che, a sua volta, si è affidata alla società Edil security;

successivamente, una volta emerso l'accordo, si è contrattato un appalto della durata di 5 anni (scadenza a dicembre 2014) per un corrispettivo di 500 milioni di euro. Tale corrispettivo dovrebbe essere per 350 milioni a carico delle aziende e per altri 150 a carico del Ministero dell'ambiente;

circa 400.000 imprese in Italia sono state obbligate, con minaccia di pesanti sanzioni, a pagare per due anni un contributo di circa 150 milioni di euro, ma il sistema ad oggi non è ancora stato attuato e a detta di molti appare comunque del tutto inadeguato. Tuttavia, a seguito di numerose proroghe, l'entrata in vigore a regime del sistema è stata prevista per il dicembre 2014;

secondo notizie di stampa (per tutti si veda l'articolo a firma di Marco Lillo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» del 18 aprile 2013), risultano indagate numerose persone interessate alla vicenda Sistri. Tra questi figurano Sabatino Stornelli (amministratore delegato di Selex management), Francesco Paolo Di Martino (amministratore delegato della Edil security) e Carlo Malinconico, ex segretario generale di Palazzo Chigi ed ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

in particolare, a quanto emerge dall'articolo citato, il professor Malinconico alla fine del 2009 sarebbe stato consultato dal Ministero dell'ambiente in qualità di esperto giuridico, al fine di valutare se il contratto di interesse della Selex management potesse essere secretato e se fosse congruo il prezzo da pagare. Sulla presunta congruità giova precisare che, sulla base di informazioni riportate dall'articolo, le chiavette sarebbero costate da 2 a 5 euro ciascuna, ma fatturate alla Selex management dalla società Edil security da 36 a 46 euro. Selex management avrebbe fatturato per il Sistri più di 120 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quali siano le determinazioni dei Ministri in indirizzo in merito all'effettiva entrata in vigore del sistema di tracciabilità dei rifiuti, dal momento che la normativa ad esso riferita non è mai divenuta concretamente operativa, creando confusione e incertezza per gli operatori;

quale sia, in particolare, l'indirizzo che intendano assumere in relazione ai contributi già versati dalle imprese per un servizio che non è mai stato corrisposto;

quali siano i costi effettivamente sostenuti per il Sistri e quali valutazioni siano state fatte in ordine alla loro congruità e al funzionamento del sistema di tracciabilità.

(3-00097)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ROSSI Maurizio, DALLA ZUANNA, DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

l'articolo 205 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante «Norme in materia ambientale», ha fissato per ogni ambito territoriale ottimale precisi obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;

nello specifico, i Comuni, entro il 31 dicembre 2012, avrebbero dovuto assicurare una raccolta differenziata pari almeno al 65 per cento dei rifiuti prodotti;

in numerose realtà locali italiane, tuttavia, per una serie di difficoltà tecniche, ambientali ed economiche, è stato di fatto impossibile raggiungere le percentuali fissate;

al riguardo, particolarmente delicata è la situazione degli ambiti territoriali della Liguria che, pur registrando un andamento di costante crescita annuale per quanto concerne il dato di raccolta differenziata, si ferma, con riferimento all'anno 2012, ad un dato medio stimato in circa il 35 per cento;

il presidente della Giunta regionale, Claudio Burlando, con nota prot. PG/2013/55256 del 4 aprile 2013, ha trasmesso al presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome una relazione generale sullo stato della gestione dei rifiuti urbani, evidenziando le principali criticità di natura territoriale, tecnica, funzionale ed economica che hanno finora condizionato l'applicazione dei sistemi organizzativi di raccolta differenziata nel territorio ligure ed indicando, altresì, le priorità da perseguire al fine di pervenire ad una soluzione tempestiva ed efficace del problema;

in particolare ha sottolineato la praticabilità della richiesta formalizzata da parte di alcuni Comuni circa l'attivazione della procedura di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 205, finalizzata ad ottenere una deroga al rispetto degli obiettivi di cui al precedente comma 1;

la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Regione Liguria, con la recente sentenza n. 83/2013, ha condannato (a seguito di una denuncia «specifica e concreta», contenuta in un esposto di un privato cittadino) alcuni amministratori del Comune di Recco (ex ed attuale sindaco nonché ex ed attuale assessore all'ambiente) a risarcire il danno erariale cagionato dal mancato raggiungimento delle percentuali di raccolta, per gli anni dal 2006 al 2010, per un importo complessivo pari a circa 184.000 euro;

secondo i magistrati, che svolgono il proprio lavoro con serietà e professionalità, il danno complessivo (escluso comunque quello ambientale) sarebbe di 1.044.546 euro, ma nella quantificazione del risarcimento (che risulta inferiore), si è tenuto conto «del contesto generale nel quale i convenuti hanno operato, caratterizzato dal complesso quadro normativo in materia di rifiuti»;

sotto la lente della Corte dei conti, allo stato attuale, ci sono, almeno per quanto concerne la Liguria, altre 13 amministrazioni (ad esempio i Comuni di Sestri Levante, Lavagna e Genova) e analoghe situazioni si potrebbero determinare, in breve tempo, in altre realtà territoriali, con un'inevitabile esplosione di contenziosi che potrebbe, di fatto, paralizzare l'amministrazione, con evidenti ricadute sulla continuità ed efficienza dei servizi essenziali erogati ai cittadini;

appare opportuno e non rinviabile un intervento urgente delle autorità competenti che, tenendo anche conto del fatto che la citata sentenza, al di là del merito delle motivazioni, potrebbe determinare il consolidarsi di un nuovo indirizzo giurisprudenziale, in grado di produrre effetti di rilevante portata sull'intero territorio nazionale, assicuri una soluzione conforme alla normativa in materia,

si chiede di sapere quali opportune misure di competenza, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di superare, in maniera efficace ed uniforme, le criticità evidenziate.

(3-00098)

VALENTINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il servizio di soccorso dei vigili del fuoco del comando provinciale di Roma capitale è ormai al collasso, a causa dei tagli ai finanziamenti e di alcune scelte discutibili dell'amministrazione. La grave condizione in cui opera il personale è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria mediante gli organi di informazione;

gli automezzi a disposizione sono insufficienti e la quantità di autovetture in riparazione non consente un ricambio del parco macchine. In prossimità della stagione estiva, si rischia la carenza di autobotti, autoscale e moduli antincendio leggeri, indispensabili per affrontare le emergenze;

all'inadeguatezza dei mezzi di soccorso si somma una carenza di personale operativo di oltre 300 unità,

si chiede di sapere:

quali interventi amministrativi e gestionali il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare una situazione ormai insostenibile per garantire l'efficienza del Corpo, e per la sicurezza dei cittadini romani, nonché quali misure strutturali intenda disporre;

quali iniziative intenda adottare, anche d'intesa con le amministrazioni locali, perché la capitale possa disporre di un comando dei vigili del fuoco efficace ed efficiente, potenziato in misura tale da poter assolvere ai propri compiti istituzionali anche rispetto a quanto previsto dall'ordinamento di Roma capitale.

(3-00099)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AZZOLLINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e per gli affari europei*. – Premesso che:

il segmento della pesca dei piccoli pelagici, profondamente radicato nella cultura peschereccia dell'areale italiano, sta conoscendo una grave crisi ed un conseguente ridimensionamento;

in particolare, il segmento della pesca dei piccoli pelagici con il sistema circuizione sta ormai da tempo scontando gli effetti di una gravissima crisi per un'interna debolezza strutturale;

la situazione di crisi è accentuata dal contesto di grave emergenza e debolezza che interessa l'intero settore della pesca, in connessione con l'inarrestabile lievitazione dei costi di gestione, nonché dalla scarsità di prodotto di pezzatura commerciabile;

da questa situazione scaturisce una grave riduzione dei rendimenti da pesca, fattore che mina seriamente la redditività delle imprese del segmento;

a ciò si aggiunge la circostanza che i processi di commercializzazione sono gravemente condizionati dal penalizzante impatto concorrenziale di prodotti provenienti da Paesi extracomunitari oltre che da un mercato di scarsa trasparenza ed in forte rallentamento e da difficoltà conseguenti all'irrisolta problematica sanitaria della parassitosi da anisakis;

le debolezze strutturali richiamate sono accentuate da difficoltà e problemi nell'esercizio dell'attività dì pesca conseguenti ad una consistente e anomala presenza, nel mar Adriatico, di esemplari di tonno rosso di piccola e media taglia che, come noto, si nutrono prevalentemente di piccoli pelagici;

le imprese di pesca dedite alla cattura dei piccoli pelagici con il sistema circuizione, infatti, stanno subendo danni notevoli in conseguenza di catture anche accidentali di tonno rosso, in quanto, a parte le difficoltà legate al rispetto delle stringenti disposizioni comunitarie e nazionali in materia di catture accessorie di piccoli pelagici, l'accentuata presenza di esemplari di tonno rosso incide negativamente sul pescato e provoca altresì danni anche ingenti agli attrezzi di pesca;

si sta registrando un consistente aumento della presenza, nel mar Adriatico, del predatore tonno rosso in maniera tale da compromettere l'equilibrio ambientale a discapito dei piccoli pelagici;

le unità dedite alla pesca di piccoli pelagici, per le ragioni evidenziate, catturano, in maniera del tutto accidentale, sempre più tonni, mentre si riducono in maniera esponenziale le catture della loro specie bersaglio ed in particolare di piccoli pelagici di pezzatura commerciabile;

tale situazione emergenziale sta accentuando le difficoltà di imprese già in agonia in quanto la situazione ormai insostenibile induce gran parte delle imprese del segmento a scelte di abbandono dell'attività, non riuscendo più a coprire, con i rendimenti da pesca, i rilevanti costi di

gestione e ad assicurare al personale imbarcato retribuzioni almeno in linea con il minimo monetario garantito;

considerato anche che l'assemblea del CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione), tenutasi il 18 marzo 2010, aveva già ribadito che il tonno rosso non è una specie a rischio di estinzione, e potrà essere commercializzato a livello mondiale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di: 1) promuovere la soppressione di alcune disposizioni comunitarie, che all'interrogante appaiono eccessivamente rigide, al fine di evitare che l'Adriatico diventi, a discapito delle imprese nazionali, un bacino di allevamento ed ingrasso di tonno rosso a vantaggio di unità, di provenienza anche non europea, che nel Mediterraneo si arricchiscono con la cattura di tale prodotto, con il conseguente rischio di definitiva marginalizzazione delle imprese nazionali; 2) promuovere un ridisegno complessivo del sistema gestionale del tonno rosso anche alla luce del mutato contesto ambientale; 3) sostenere l'improrogabile necessità di adottare adeguate misure di responsabile gestione finalizzate a fronteggiare le criticità che impattano fortemente su un settore agonizzante, che stenta a trovare occasioni di rilancio e di recupero di sostenibile redditività; 4) promuovere la costituzione di un tavolo tecnico che affronti l'emergenza onde evitare conflittualità che potrebbero scaturire per il perdurare di situazioni di insostenibili difficoltà delle imprese dì pesca.

(4-00281)

DE POLI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale (legge n. 833 del 1978) ha disposto che, conformemente al dettato costituzionale (art. 32 della Costituzione), nei casi in cui le strutture sanitarie pubbliche non siano in grado di soddisfare le richieste della collettività, il cittadino si possa rivolgere alle strutture private convenzionate;

il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, nel varare importanti interventi strutturali volti a migliorare la produttività delle diverse articolazioni della pubblica amministrazione, attraverso una revisione della spesa pubblica, è intervenuto anche nel settore sanitario, disponendo tagli pari allo 0,5 per cento per il 2012, all'1 per cento per il 2013 e al 2 per cento a decorrere dal 2014;

premesso altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

la Giunta regionale del Veneto, nel dare attuazione al decreto-legge n. 95 del 2012, ha adottato la delibera 2621/2012, ha disposto una riduzione, per il 2013, pari al 10 per cento del *budget* lordo 2011 destinato agli erogatori privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale. Tale riduzione, poiché il *budget* lordo comprende anche il *ticket* incassato, comporta tagli effettivi che spesso superano il 30 per cento;

tale delibera, inoltre, affidando ai direttori generali delle aziende unità locali socio-sanitarie (ULSS) la competenza della ripartizione del *budget* tra gli erogatori privati accreditati senza definire criteri univoci

ed omogenei, genera profonde differenze nelle riduzioni che possono variare dal 30 al 70 per cento;

come evidenziato dal XV rapporto Pit (progetto integrato di tutela) Salute del tribunale per i diritti del malato-cittadinanzattiva, basato su 26.470 segnalazioni, già nel 2011 il 51,4 per cento dei cittadini riferiva difficoltà d'accesso ai servizi sanitari, a causa dell'aumento dei costi e al ridimensionamento di servizi e prestazioni;

l'attuazione della delibera 2621/2012 ha determinato un inevitabile allungamento delle liste d'attesa nelle strutture pubbliche, senza tener conto del fatto che potrà rivolgersi altrove soltanto chi non avrà problemi economici;

sta mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro (3.300 dipendenti, 3.000 tra liberi professionisti e collaboratori, 4.500 indotto), si parla di almeno 10.000 famiglie interessate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative di competenza per verificare la situazione determinata dall'adozione della richiamata deliberazione della Regione Veneto, nonché avviare un monitoraggio a livello nazionale, per la verifica degli effetti reali conseguenti alla entrata in vigore del decreto-legge n. 95 del 2012 nel settore sanitario, a tutela dei livelli essenziali di assistenza.

(4-00282)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che a parere dell'interrogante:

negli ultimi giorni del suo mandato, il Ministro dell'istruzione, università e ricerca *pro tempore*, Francesco Profumo, ha inopinatamente introdotto tra i punteggi dei *test* di accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso un punteggio da 4 a 10 punti per il voto di maturità;

tale punteggio considera esclusivamente i voti di maturità a partire da 80, creando un'ingiustificabile disparità: appare difficile giustificare, per fare l'esempio estremo, che un «79 su 100» debba avere zero punti e un «80 su 100» debba avere 4 punti, cioè che una differenza percentualmente quasi inquantificabile determini una differenza di questa portata; una differenza che risulta di per sé, se si scorrono le graduatorie dei *test* di accesso nell'anno 2012/2013, decisiva ai fini dell'ammissione, posto che nella differenza di 4 punti dal primo degli esclusi si gioca l'ammissione di quasi la metà degli ammessi;

un esempio valga per tutti: concorso 2012/2013 presso la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Parma: posti disponibili 240, 165º: 47,75; 243º: 43,75; 129º: 49,25 e 241º (primo degli esclusi): 45,25;

in precedenza il voto di maturità non era mai stato considerato per molteplici ed evidenti ragioni. Basti considerare, da un lato, le differenze tra i voti di maturità nei licei classici e quelli di maturità nei licei scientifici, ovvero le diversità che oggettivamente si riscontrano tra i risultati

nelle diverse regioni italiane e/o nelle varie parti del Paese, che, notoriamente, per quanto non sempre, trovano giustificazione in un'oggettiva diversa qualità della preparazione;

i *test* di accesso, peraltro, non hanno il senso e la *ratio* di un concorso per accedere ad un posto, cosicché appariva ed appare logico che il titolo per accedere sia il diploma, a prescindere dal voto, e che la selezione si svolga sulla verifica dell'effettivo livello di cultura generale e di preparazione tecnica, come è attestato dallo stesso impianto dei *test*, che presentano 5 domande di cultura generale, 25 di logica e 30 suddivise tra biologia, chimica, fisica e matematica;

del resto, è nell'interesse dell'università italiana che le facoltà a numero chiuso siano un'opportunità per chi ha il maggior talento dimostrato sul piano sostanziale, cioè con la capacità di risposta ai *test*, e non sul piano formale, cioè introducendo un punteggio per titoli. Sarebbe difficilmente comprensibile che fosse non ammesso chi avesse ottenuto il miglior punteggio nei *test* a favore di chi, per avere ottenuto 100 su 100 come voto di maturità, ed essendo distanziato nei *test* di 9,90 su 100, superasse il primo candidato per la sola differenza legata al punteggio della maturità;

sembra evidente che la modifica introdotta, a fine mandato, dal Ministro *pro tempore* debba essere eliminata a decorrere dallo svolgimento dei *test* relativi alle ammissioni per l'anno accademico 2013/2014,

si chiede di sapere se e quali misure il Governo ritenga di assumere per superare la situazione, che all'interrogante appare caratterizzata da evidente contraddizione e da palese ingiustizia, e per garantire che i *test* possano svolgere la miglior funzione selettiva.

(4-00283)

BERTUZZI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. – Premesso che:

la pesca sta vivendo, ormai da troppo tempo, una fase congiunturale fortemente negativa caratterizzata da una preoccupante insostenibilità economica dell'attività;

la crisi economica che sta attraversando il settore ha causato, in particolare nel Mezzogiorno, momenti di grande tensione e preoccupazione;

considerato che:

l'Inps ha bloccato, per esaurimento dei fondi, l'erogazione della cassa integrazione in deroga per l'anno 2012;

il blocco dell'erogazione fondi della cassa integrazione rappresenta un danno enorme per i lavoratori di un settore già in difficoltà e che si vedono privati anche di un minimo reddito;

considerato, inoltre, che:

ulteriori disagi sono nati anche dal punto di vista previdenziale poiché dal 1° gennaio 2012, con la legge di stabilità (legge n. 183 del 2011, legge di stabilità per il 2012), sono aumentati i contributi che dallo sgravio dell'80 per cento sono passati al 60 per cento per tutto il 2012, e

poi al 70 per cento nel 2013, aumentando ulteriormente il costo del lavoro per le imprese;

l'attuale regime previdenziale e assicurativo esclude i lavoratori della piccola pesca da tutti gli ammortizzatori sociali relegandoli, di fatto, a un regime pensionistico basso, tale da costringere buona parte dei pescatori pensionati a continuare a lavorare, con ulteriore peggioramento della propria condizione personale e sociale;

soprattutto sulle piccole imprese di pesca incidono pesantemente anche i costi della burocrazia del settore e il rapporto molto spesso conflittuale con le autorità preposte alla gestione della pesca (autorità marittime, di controllo, sanitarie, eccetera). che spesso hanno modi e metodi non coordinati e differenti nell'applicazione di norme che invece dovrebbero essere comuni,

si chiede di sapere quali iniziative e strumenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare corso agli impegni assunti e da assumere nei confronti di un settore che rischia l'estinzione e per superare, nel più breve tempo possibile, i gravi ritardi accumulati nei confronti dei lavoratori e delle imprese della pesca, individuando un percorso che consenta a centinaia di famiglie addette al comparto di poter continuare a svolgere un'attività che contribuisce in modo significativo alla crescita del prodotto interno lordo del Sud Italia.

(4-00284)

FATTORI, ROMANI Maurizio, SIMEONI, TAVERNA, MORRA, COTTI, BULGARELLI, FUCKSIA, GAETTI, DONNO, VACCIANO, BATTISTA, BOCCHINO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute*. – Premesso che:

l'accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria avviene, secondo la normativa nazionale, esclusivamente tramite concorso pubblico sia per i laureati in medicina e chirurgia che per gli altri laureati afferenti alle differenti classi di specializzazione;

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recante attuazione della direttiva 93/16/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, disciplina le scuole di specializzazione di area sanitaria e regolamenta l'accesso ad esse da parte dei laureati in medicina e chirurgia;

il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, recante «Riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento», disciplina l'accesso degli altri laureati, ovvero i laureati appartenenti alle categorie dei biologi, veterinari, odontoiatri, farmacisti, chimici, fisici, psicologi e altre categorie equipollenti comprese nei corsi di laurea di recente attivazione;

la legge n. 401 del 2000 all'articolo 8 stabilisce che «Il numero di laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi iscrivibili alle scuole di specializzazione post-laurea è determinato ogni tre anni secondo le medesime modalità previste per i medici dall'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ferma restando la rilevazione annuale del fabbisogno anche ai fini

della ripartizione annuale delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste»;

il decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca 1º agosto 2005, recante «Riassetto scuole di specializzazione di area sanitaria», individua le scuole di specializzazione di area sanitaria, il profilo specialistico, gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici suddivisi in aree e classi;

considerato che:

la normativa in vigore prevede l'applicazione di un ordinamento didattico unico valido sia per i laureati in medicina e chirurgia che per gli altri laureati non medici. Per entrambe le categorie dei soggetti citati l'impegno richiesto per la formazione specialistica è infatti a tempo pieno, pari quindi a quello previsto per il personale sanitario del Servizio sanitario nazionale;

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recante «Attuazione della direttiva 93/16/CE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CE», al comma 1 dell'articolo 40, stabilisce che «L'impegno richiesto per la formazione specialistica è pari a quello previsto per il personale medico del Servizio sanitario nazionale a tempo pieno»;

la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali prescrive che le attività di formazione, rese sia a tempo ridotto che a tempo pieno, devono costituire oggetto di adeguata remunerazione;

il personale medico iscritto alle scuole di specializzazione percepisce emolumenti pari a 25.000 euro circa per i primi due anni accademici e a 26.000 euro per i restanti tre anni sulla base di un contratto di formazione specialistica. Ad oggi non risulta lo stesso trattamento per il personale «non medico»;

emergono per quanto esposto disparità di trattamento contrattuale tra le due categorie di soggetti. I laureati in medicina e chirurgia, vincitori di concorso, sono assegnatari di un contratto di formazione specialistica retribuita per l'intera durata del corso, con diritto altresì alla copertura previdenziale e alla maternità, mentre i laureati «non medici», seppur vincitori di concorso, non sono titolari della medesima posizione contrattuale e dello stesso trattamento economico e sono tenuti a pagare il premio per la copertura assicurativa dei rischi professionali e le tasse universitarie di iscrizione alla scuola di specializzazione;

a parere degli interroganti l'equiparazione delle due categorie non risulta realizzata nel nostro ordinamento, pur in costanza del recepimento da parte dell'Italia della direttiva 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982, modificativa della direttiva 75/362/CEE e della direttiva 75/363/CEE (ora abrogate dalla direttiva 93/16/CE), limitatamente alla quale, in via di principio, alla esigenza di determinare gli obiettivi formativi delle scuole di specializzazione di area sanitaria in adeguamento a quanto previsto dagli articoli 34 e seguenti del decreto legislativo 17 agosto 1999,

n. 368, si associa l'indispensabile equipollenza del trattamento contrattuale ed economico delle due figure indicate;

l'Università di Cagliari ha stanziato, su istanza dei biologi e «Non Medici Sanitari», un'integrazione a titolo di borsa di studio di 1,5 milioni di euro;

il Servizio sanitario nazionale richiede, obbligatoriamente, il titolo della scuola di specializzazione anche alle figure sanitarie non mediche che vogliano operare nella sanità pubblica. La mancata estensione delle disposizioni delle direttive comunitarie nell'ordinamento italiano ai laureati «non medici» specializzandi afferenti alle scuole di specializzazione di area sanitaria compromette lo sbocco occupazionale del futuro di chi non ha la possibilità economica di offrire la propria professionalità a tempo pieno. Ciò comporta un ulteriore motivo di abbandono della ricerca e di fuga di cervelli dal nostro Paese verso Nazioni che invece valorizzano il capitale umano;

nella XVI Legislatura sono stati presentati due disegni di legge (atto Senato n. 2332 e atto Camera n. 3770) volti all'equiparazione dello *status* giuridico ed economico dei laureati specializzandi medici e non medici che afferiscono alle scuole di specializzazione di area sanitaria,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire l'effettivo recepimento delle direttive comunitarie nell'ordinamento italiano in merito all'equiparazione dello *status* giuridico ed economico degli specializzandi appartenenti alle categorie dei biologi, veterinari, odontoiatri, farmacisti, chimici, fisici, psicologi, e comunque degli specializzandi non medici, a quello degli specializzandi medici, in materia di accesso e di frequenza *post* laurea delle scuole di specializzazione di area sanitaria.

(4-00285)

SCILIPOTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

lo stabilimento Syndial situato a Cirò marina (Crotone) produce cloruro di sodio iperpuro, ricavandolo dalla salamoia grezza prodotta nella miniera «Timpa del Salto», localizzata nel territorio comunale di Belvedere Spinello, a circa 30 chilometri a sud ovest dello stabilimento;

la cessazione dell'attività mineraria di «Timpa del Salto» e la conseguente cessazione dell'attività dell'impianto di depurazione e ricristallizzazione di Cirò marina, in considerazione del periodo di crisi che sta attraversando il Paese, rappresenta un danno per l'intera collettività che vede nello stabilimento salino una grande opportunità occupazionale e produttiva;

un'eventuale ripresa dell'attività mineraria significherebbe garantire un'occupazione per decine di addetti, circa 70 unità lavorative dirette più altrettante di indotto (manutenzione, trasporti e servizi) per un totale dì circa 150 unità,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare disposizioni volte a favorire la ripresa dell'attività mineraria di «Timpa del

Salto» e dell'attività dell'impianto di depurazione e ricristallizzazione di Cirò marina.

(4-00286)

DE PETRIS. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

i sistemi di distribuzione chiusi (SDC), di cui fanno parte anche le reti interne di utenza (RIU) previsti nell'ordinamento nazionale sono le «reti [elettriche] private con eventuale produzione interna», citate nell'articolo 30, comma 27, della legge n. 99 del 2009;

i sistemi efficienti di utenza (SEU) sono esclusi dalla definizione di SDC in quanto essi non costituiscono «reti elettriche», secondo quanto esplicitamente affermato nel decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 dicembre 2010;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con l'atto AS898, afferma che tali sistemi hanno «generalmente almeno un punto di connessione con la rete elettrica pubblica. Tale connessione da un lato garantisce la libertà di accesso al sistema elettrico agli utenti delle reti private e, dall'altro lato, assicura che (...) la domanda degli utenti della rete privata possa essere soddisfatta (...) prelevandola attraverso la rete pubblica. Solo nel caso di prelievi dalla rete pubblica, gli utenti della rete privata usufruiranno di servizi di trasmissione e distribuzione lungo la rete pubblica. Tali utenti possono quindi essere soggetti al pagamento di un corrispettivo per tali servizi, nonché di una quota degli oneri generali di sistema, sulla base dei prelievi dalla rete pubblica. Questa appare la *ratio* delle norme relative alle RIU contenute nell'articolo 33 della legge n. 99/09 e si ritrova anche nelle norme relative ai sistemi di auto-approvvigionamento energetico – di cui i SEU sono un esempio – contenute nel decreto ministeriale del Ministero dello sviluppo economico del 10 dicembre 2010»;

l'Autorità per l'energia e il gas (AEEG) nel documento di consultazione 183/2013/R/EEL, «Quadro definitorio in materia di reti pubbliche, sistemi di distribuzione chiusi e sistemi semplici di distribuzione e consumo», che rappresenta gli orientamenti finali dell'Autorità stessa, in attesa delle osservazioni e proposte dei soggetti interessati entro il 14 giugno 2013, sottolinea quale sia la propria intenzione, quella cioè «di orientare la propria regolazione a un principio di non discriminazione, con riguardo all'erogazione dei servizi di connessione, misura, trasmissione, distribuzione, dispacciamento e vendita nonché all'applicazione degli oneri generali di sistema nel caso dei SSPC, di cui fanno parte i SEU e nel caso di reti in assetto di SDC». L'Autorità evidenzia che la normativa primaria prevede benefici tariffari per i SEU, i sistemi ad essi equiparati (SESEU) e le RIU, e che, essendo tali benefici correlati alle configurazioni di rete adottate e agli assetti societari, non consentono un'applicazione selettiva che tenga conto delle diverse tipologie di attività produttive svolte dai beneficiari. In più, l'Autorità, precisa che a parità di oneri complessivi, la presenza di esoneri tariffari comporta l'aumento del valore medio unitario

delle componenti tariffarie per gli utenti che non rientrano nei regimi agevolati. In seguito l'Autorità stessa valuterà l'opportunità di segnalare al Governo e al Parlamento la situazione descritta affinché si valuti l'opportunità di introdurre modifiche normative;

ai sensi dell'art. 10, comma 2, del decreto legislativo n. 115 del 2008, l'Autorità al contrario, avrebbe dovuto, negli ultimi 5 anni, emettere la delibera attuativa della normativa sui SEU «affinché la regolazione dell'accesso al sistema elettrico sia effettuata in modo tale che i corrispettivi tariffari di trasmissione e distribuzione, nonché quelli di dispacciamento e quelli a copertura degli oneri generali di sistema, di cui (...) siano applicati esclusivamente all'energia elettrica prelevata sul punto di connessione». Con il documento invece, affermando che la liberalizzazione dei SEU avrebbe un impatto «di potenziale insostenibilità» in quanto, sottraendo una quota di energia dalla rete elettrica, comporterebbe una redistribuzione degli oneri di rete e di sistema su una platea più ridotta di consumi, con un conseguente maggior carico *pro capite*, esprime un orientamento in totale contrasto con la normativa vigente che prevede di imputare gli oneri non su tutta l'energia consumata, ma solo su quella prelevata effettivamente dalla rete pubblica;

oltre ad essere fuori luogo, l'«esercizio numerico» alla base del ragionamento lascia molto perplessi: per arrivare a un impatto significativo l'Autorità ipotizza addirittura 64 nuovi TWh di energia elettrica autoconsumata, ma dal recente rapporto statistico GSE sul solare fotovoltaico, emerge che alla fine del 2012 circa 478.000 impianti, per una potenza erogata di 16,4 GW, hanno prodotto 19 TWh;

considerato inoltre che:

appare legittimo sostenere che le motivazioni poste a base del ragionamento dell'AEEG mirano ad attaccare il modello di produzione e autoconsumo più che a prevenire potenziali problemi relativi ad oneri impropri per gli utenti e i consumatori;

il principio per cui gli autoconsumi e i consumi «dietro al contatore», come nel caso dei SEU, non devono essere gravati dagli oneri di sistema è non solo sancito a livello europeo e recepito da decreti nazionali, ma è anche intuitivo; un esempio può aiutare a comprenderlo: se una famiglia, che vive in un immobile e consuma 1.000 kWh all'anno di energia elettrica che preleva dalla rete, volesse risparmiare il 30 per cento della somma richiesta dalla bolletta, potrebbe installare un impianto fotovoltaico con cui autoconsumare 300 kilowatt ora all'anno, ovvero effettuare interventi di efficienza energetica per un risparmio annuo di 300 kWh. Secondo l'AEEG nel primo caso si dovrebbero pagare oneri di sistema su 1.000 kWh e, quindi, anche sui 300 autoprodotti, rendendo così economicamente non conveniente tale intervento, mentre nel secondo caso gli oneri si pagherebbero solo su 700 kWh. Per il sistema elettrico non esiste nessuna differenza, infatti in entrambi i casi dalla rete si preleverebbero solo 700 kWh e su quelli si dovrebbero pagare gli oneri. Mentre seguendo gli orientamenti e le indicazioni dell'Autorità, paradossalmente, si dovrebbero imputare gli oneri di sistema anche agli interventi di effi-

cienza energetica, poiché, al pari della generazione distribuita, vanno a ridurre il montante dei consumi elettrici su cui vengono distribuiti gli oneri;

è auspicabile dunque che il Governo prosegua per la strada già tracciata dalle norme nazionali e dalle strategie e direttive europee, favorendo lo sviluppo dell'energia rinnovabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire urgentemente, attraverso specifiche iniziative (anche normative) di competenza, affinché siano definite le tariffe relative ai consumi degli utenti SEU in modo tale che costoro possano essere soggetti al pagamento di un corrispettivo per i servizi utilizzati, nonché di una quota degli oneri generali di sistema, sulla base dei soli prelievi dalla rete pubblica;

se non reputi opportuno individuare strumenti che favoriscano, e non ostacolino, l'autoproduzione e l'autoconsumo, nel quadro della traiettoria prevista dalla delibera Cipe sul piano nazionale 2013-2020 per la decarbonizzazione dell'economia approvata l'8 marzo 2013;

se non reputi opportuno segnalare all'Autorità, nel rispetto delle proprie prerogative, il diritto-dovere di agire tempestivamente all'interno delle scelte e del quadro normativo in capo agli organi costituzionalmente preposti;

se non reputi inoltre molto urgente e necessaria una valutazione complessiva dello stato delle reti di distribuzione e di trasmissione, della loro adeguatezza rispetto al modello di generazione distribuita nonché agli scenari europei di produzione da fonti rinnovabili, delle barriere che attualmente ostacolano l'espansione in tal senso, una rendicontazione degli oneri finora richiesti ai consumatori per la diffusione dei contatori intelligenti alla base delle *smart grid* e per gli oneri previsti in bolletta per lo sviluppo delle reti di trasmissione.

(4-00287)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00095, della senatrice Fedeli ed altri, su alcune scelte organizzative della società Poste italiane;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00096, della senatrice De Pin ed altri, sulla gestione dei rifiuti prodotti dall'agricoltura;

3-00097, dei senatori Girotto ed altri, sulla mancata operatività del sistema informativo di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri).